

336.

SEDUTA DI LUNEDÌ 2 OTTOBRE 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	21731	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa . .	21733	PRESIDENTE	21733
Disegni di legge:		AMARANTE	21736, 21740
(Annunzio)	21731	BACCHI DOMENICO	21758
(Trasmissione dal Senato)	21731	BAGHINO	21743, 21751
Proposte di legge:		BANDIERA	21755
(Annunzio)	21731	MAZZARRINO ANTONIO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . .	21758, 21761
(Trasmissione dal Senato)	21731	MICELI VINCENZO	21752
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		PETRUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	21734
PRESIDENTE	21762	PICCINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	21739
MACCIOTTA	21762	ROMUALDI	21734, 21735, 21754
		ROSA, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	21746
		SCOVACRICCHI	21761

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1978

	PAG.		PAG.
Corte costituzionale (Annunzio della trasmissione di atti)	21733	Richieste ministeriali su proposte di nomine ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 (Trasmissione)	21732
Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	21733	Relazione previsionale e programmatica (Annunzio)	21732
Documenti ministeriali (Trasmissione) . .	21732	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	21733
Gruppo parlamentare (Modifica nella costituzione)	21732	Ordine del giorno della seduta di domani	21762
Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazione)	21732	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	21766

La seduta comincia alle 16,30.

BACCHI DOMENICO, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta del 27 settembre 1978.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa e Picchioni sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARLOTTO: « Modifica ed integrazione al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, concernente l'imposta di bollo » (2430);

ROCELLI ed altri: « Iscrizione del personale dipendente dai consorzi fra gli istituti autonomi per le case popolari e dall'Associazione nazionale fra gli istituti autonomi e consorzi case popolari alla Cassa pensioni dipendenti enti locali facente parte degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro » (2431).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

Senatori BARBI, DE VITO e VITALE ANTONIO; MOLA ed altri; BASADONNA ed altri: « Concessione di un contributo straordinaria-

rio al consorzio autonomo del porto di Napoli » (approvato da quel Consesso) (2434);

« Adesione alla convenzione internazionale sulla sicurezza dei contenitori (CSC), con allegati, adottata a Ginevra il 2 dicembre 1972, e sua esecuzione » (approvato da quel Consesso) (2435);

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra Italia e Zaire relativo all'accordo aereo tra i due Paesi del 7 dicembre 1962, effettuato a Roma il 9 maggio 1973, e dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica del Sudan sui servizi aerei tra ed oltre i rispettivi territori, con allegato, firmato a Roma il 4 settembre 1975 » (approvato da quel Consesso) (2436);

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e San Marino concernente l'aumento del contingente annuo di tabacchi, effettuato a San Marino il 21 marzo 1977 » (approvato da quel Consesso) (2437);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto, relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con protocollo e scambi di note, firmati al Cairo il 29 aprile 1975 » (approvato da quel Consesso) (2438).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza, con lettere in data 30 settembre 1978, i seguenti disegni di legge:

dal ministro del tesoro:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1979 e bilancio pluriennale per il triennio 1979-1981 » (2432);

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (2433).

Sono stati altresì presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Spagna sullo scambio degli atti dello stato civile, con allegati, firmato a Roma il 9 novembre 1970 » (2439);

« Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia concernente la modifica delle liste merceologiche "C" e "D" di cui agli accordi italo-iugoslavi del 31 marzo 1955, con allegato effettuato a Roma il 7-10 febbraio 1978 » (2440);

« Norme interpretative e integrative della legge 3 marzo 1971, n. 153, e della legge 26 maggio 1975, n. 327, concernenti contributi statali in favore di enti, associazioni e comitati che gestiscono scuole italiane all'estero » (2441).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio della Relazione previsionale e programmatica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, anche a nome del ministro del tesoro, con lettera in data 30 settembre 1978 ha trasmesso, a norma dell'articolo 1 della legge 20 luglio 1977, n. 407, e dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la « Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1979 » (doc. XIII, n. 3).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il gruppo parlamentare democratico cristiano ha eletto presidente del gruppo il deputato Galloni.

Trasmissioni di richieste ministeriali su proposte di nomine ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della difesa ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del contrammiraglio Angelo Ferrauto a presidente dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VII Commissione permanente (Difesa).

Comunico, inoltre, che il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'avvocato Gastone Filippi a presidente dell'Opera nazionale combattenti.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del turismo e dello spettacolo, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Federico Galdi a componente il consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla II Commissione permanente (Interni).

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dei lavori pubblici, con lettera del 28 settembre 1978, ha trasmesso, ai sensi del-

l'articolo 3, ultimo comma, della legge 4 febbraio 1963, n. 129, il decreto presidenziale 3 gennaio 1978 di approvazione della variante al piano regolatore generale degli acquedotti interessante il comune di Alghero, deliberata con decreto interministeriale in data 29 ottobre 1974.

Tale documento sarà trasmesso alla Commissione parlamentare competente.

Comunico, altresì, che il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 30 settembre 1978, ha trasmesso, ai sensi della legge 30 marzo 1965, n. 330, e dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la « Relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia per l'anno 1978 » (doc. XIII, n. 3-bis).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di settembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Queste ordinanze sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna - per gli esercizi finanziari dal 1970 al 1975 (doc. XV, n. 101/1970-1971-1972-1973-1974-1975);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente

per le ville venete, per gli esercizi dal 1973 al 1977 (doc. XV, n. 102/1973-1974-1975-1976-1977).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta precedente, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla VIII Commissione (Istruzione) in sede legislativa:

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola » (2407) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

La prima interpellanza è quella degli onorevoli Pazzaglia, Franchi, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi e Valensise, ai ministri dell'interno e della difesa, « per conoscere chi abbia autorizzato la visita di giornalisti al centro di addestramento dei reparti antiterro-

rismo di Abbasanta e la ripresa di fotografie di momenti dell'addestramento, di ufficiali e militari della polizia appartenenti ai reparti, nonché la pubblicazione di nomi di taluni di essi e, infine, la indicazione dei mezzi usati. Gli interpellanti chiedono di conoscere se i ministri non ritengano che il concedere questa autorizzazione costituisca violazione delle norme che regolano il segreto militare, che altrettanto violatrice delle dette norme sia la indicazione delle persone appartenenti al reparto e la pubblicazione di fotografie e che, in ogni caso, l'autorizzazione sia da considerare un grave errore e un segno di irresponsabilità perché può compromettere la sicurezza dei reparti, degli appartenenti ad essi e la efficacia delle azioni antiterrorismo nelle quali segretezza e sorpresa giocano spesso un ruolo determinante » (2-00401).

L'onorevole Romualdi, cofirmatario di questa interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

ROMUALDI. Signor Presidente, do per illustrata l'interpellanza presentata dall'onorevole Pazzaglia con la firma di tutti i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale. Sia l'onorevole Pazzaglia, sia un altro deputato del nostro gruppo, che aveva avuto l'incarico di illustrare in maniera congrua questa interpellanza, sono oggi assenti, anche perché si era detto — non so in quale sede — che oggi il Governo non avrebbe risposto.

Mi pare, comunque, che il testo dell'interpellanza sia chiarissimo e pertanto mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

PETRUCCI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La particolare questione sollevata con l'interpellanza in oggetto, concernente la visita consentita ad alcuni giornalisti al centro di addestramento di reparti di polizia ad Abbasanta, in provincia di Oristano, investe il problema dei

rapporti tra le forze dell'ordine ed i cittadini, nel quadro di quella democratizzazione dei servizi di polizia che costituisce uno dei punti essenziali delle iniziative sulla riforma della polizia attualmente in esame presso la Commissione interni della Camera.

Il Ministero dell'interno, invero, ha sempre accolto favorevolmente le richieste degli organi di informazione dirette ad effettuare visite in centri operativi, laboratori scientifici, istituti di istruzione, centri di addestramento delle forze di polizia, al fine di portare a conoscenza dell'opinione pubblica quanto viene realizzato per ammodernare le strutture operative della polizia e per adeguarle all'esigenza di una migliore e più efficace tutela della collettività dalla violenza e dal crimine.

Inoltre, l'immagine di una polizia moderna ed efficiente, oltre che suscitare nell'opinione pubblica stima e considerazione, può costituire un valido incentivo per i giovani che desiderano intraprendere una carriera qualificata al servizio dello Stato.

Le campagne per l'arruolamento nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza sono, infatti, intese a pubblicizzare i servizi svolti nelle varie specialità le quali, come è noto, si estendono a molteplici settori operativi, come quello giudiziario, stradale, ferroviario, di frontiera e postale, i reparti di pronto intervento e la polizia scientifica. A tal fine vengono pubblicate fotografie ed immagini di agenti nello svolgimento di alcuni compiti di istituto e, durante la formazione professionale, negli istituti di istruzione.

In tali prospettive, non solo i rappresentanti della stampa, ma anche gli studenti, le associazioni, le delegazioni straniere, gli studiosi dei problemi criminologici vengono con gradimento accolti negli stabilimenti e negli uffici della polizia e guidati nelle loro visite da qualificati funzionari e ufficiali esperti dei singoli servizi.

Per quanto concerne, in particolare, la visita al centro di addestramento di Abbasanta, informo che l'autorizzazione è stata concessa su richiesta specifica della re-

dazione de *La Domenica del Corriere*. Al riguardo, soggiungo che il centro stesso è stato visitato in precedenza anche da altri rappresentanti della stampa, come risulta dai servizi pubblicati sul quotidiano *Il Giorno* del 15 marzo 1978, sul settimanale *Oggi*, n. 11, del 18 marzo 1978, mentre fotografie con didascalie sono apparse anche su altri giornali, come *La Gazzetta del Popolo* e *Paese Sera* del 15 marzo 1978. Le immagini pubblicate sui citati giornali non sono dissimili da quelle che appaiono anche sulle riviste ufficiali delle polizie di altri paesi: esercitazioni al tiro, difesa personale, operazioni in zone impervie. Quello che più conta precisare, a questo punto, è che le notizie fornite ai giornalisti sono state limitate esclusivamente alle forme di addestramento, senza alcun pregiudizio all'attività istituzionale e senza rivelare alcun segreto militare.

Alcune espressioni, come « teste di cuoio », attribuite ai reparti addestrati al centro di Abbasanta, sono frutto della fantasia degli articolisti. Tengo a far presente che nel centro di addestramento in questione, come del resto in tutti gli altri istituti d'istruzione, viene impartita una scrupolosa preparazione, per porre in grado gli agenti di pubblica sicurezza di svolgere validamente, e nelle migliori condizioni, i servizi di istituto anche in circostanze di estrema difficoltà.

L'Amministrazione dell'interno, nell'autorizzare le visite di giornalisti ai centri di addestramento delle forze di polizia, rende un servizio alla collettività, tenendola informata delle attività che gli organi della pubblica sicurezza svolgono nel pieno rispetto della libertà e dei diritti civili sanciti dalla Costituzione, al fine di garantire l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Romualdi, cofirmatario dell'interpellanza Pazzaglia, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUALDI. Vorrei assicurare il rappresentante del Governo che la ragione per la quale abbiamo presentato questa interpellanza non ha assolutamente niente

a che fare con la democratizzazione dei servizi di pubblica sicurezza e con la conoscenza che di questi servizi possono avere i cittadini e tutti gli organi di informazione. Tale ragione va vista nel fatto che ci è sembrato — e dalle dichiarazioni del sottosegretario non abbiamo avuto alcuna smentita in quanto si tratta di informazioni molto generiche sull'attività, sugli scopi e sui compiti della nostra polizia, dei nostri centri di addestramento e delle nostre scuole — che questo tipo di informazioni, queste fotografie, mettessero i responsabili dei nostri servizi di sicurezza nel mirino delle Brigate rosse, dei terroristi, di qualsivoglia organizzazione eversiva.

Non discutiamo che negli altri paesi si faccia altrettanto, ma non crediamo che lì — anche se non sono nella condizione di portare una documentazione al riguardo — sia possibile conoscere il nome e il tratto del volto dei capi e dei componenti dei reparti che dovrebbero garantire dagli attacchi contro la libertà dei cittadini, contro la libertà dello Stato da parte delle organizzazioni criminali.

I giornalisti svolgono il loro lavoro, sono dei colleghi: al loro posto faremmo tutti come loro; cercheremmo di arrotondare le informazioni, descriverle in maniera a volte fantasiosa per interessare i lettori. Ma la realtà è che qui si fanno nomi e cognomi, si pubblicano le fotografie di coloro i quali dovrebbero essere noti soltanto ai responsabili dei servizi della nostra polizia. Se il delinquente o il terrorista non conoscesse i « capi » dei nostri reparti e quale tipo di addestramento viene impartito alla nostra polizia, sarebbe senz'altro meglio e servirebbe di più, a parere mio e di molti altri, alla causa della libertà e della difesa della vita dei cittadini. Si creerebbero sul serio dei reparti in condizione di agire con tutta la discrezione necessaria contro il pericolo che il nostro paese sia sul serio sommerso dalla delinquenza comune e dalla delinquenza politica, come sta accadendo.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza degli onorevoli Amarante, Alinovi, Grame-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1978

gna, Petrella, Biamonte, Riga Grazia, Casalino, Carmeno, Stefanelli, Angelini, Broccoli, Siculo e Miceli Vincenzo, ai ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, « per sapere — premesso: che anche in questo ultimo periodo si sono verificate gravi violazioni delle norme sul collocamento della manodopera bracciantile e stagionale da parte dei cosiddetti "caporali" i quali da decenni imperversano nel mercato del lavoro specialmente nelle zone del Mezzogiorno; che al cosiddetto fenomeno del caporalato deve essere ricondotta la responsabilità di frequenti incidenti verificatisi nel trasporto dei lavoratori e della permanente offesa ai diritti sindacali, politici, umani dei lavoratori medesimi, nonché la diffusione del "lavoro nero" e di un intollerabile sfruttamento del lavoro minorile; che dal detto "sistema del caporalato" derivano ulteriori elementi di freno allo sviluppo economico, sociale e civile delle zone interessate; che il fenomeno del "caporalato" trova possibilità di permanenza e perfino di sviluppo, tra l'altro, nella più volte denunciata carenza di iniziative e di attrezzature da parte degli organi preposti alla gestione e al controllo sull'applicazione delle leggi sul collocamento e sul trasporto; che da anni e sempre con maggior vigore i sindacati, gli enti locali, la stampa, varie organizzazioni economiche, sociali e culturali si battono per porre fine ad una situazione vergognosa ed inammissibile; che il fenomeno del caporalato fu denunciato, già decenni addietro, anche in sede parlamentare —: 1) se sono state condotte indagini sui singoli casi, talvolta tragici, verificatisi finora a causa del sistema denunciato e, più in generale, indagini sulle condizioni che hanno reso possibile il perdurare del fenomeno e la impunità nei confronti dei responsabili del fenomeno stesso; 2) quali risultati sono emersi dalle indagini, specifiche o generali, e quali gli elementi comunque segnalati od accertati dagli uffici provinciali o regionali dipendenti dai ministeri interessati; 3) quali iniziative sono state, comunque, intraprese a fronte di un fenomeno così grave e le-

sivo dei diritti del lavoratore, del cittadino e perfino di categorie costituzionalmente protette come nel caso dei minori; 4) quali interventi sono stati attuati o si intendono attuare per promuovere la effettiva e rapida creazione di adeguate infrastrutture civili e dei necessari servizi sociali sia nelle zone tributarie di manodopera sia nelle zone nelle quali si svolge l'attività lavorativa temporanea, stagionale o permanente; per conoscere in particolare i provvedimenti che si intendano adottare: a) per la sollecita copertura — anche attraverso l'utilizzazione della legge n. 285 del 1° giugno 1977 — dei posti di collocatore in tutti gli uffici comunali, frazionali o rionali attualmente scoperti o coperti "a scavalco", e per la copertura o l'adeguamento degli organici anche degli uffici provinciali del lavoro; per l'adeguamento degli orari di servizio degli uffici e delle sezioni di collocamento alle realtà delle varie zone; per la piena applicazione delle norme sull'avviamento al lavoro e sulla costituzione delle commissioni comunali di collocamento; b) per l'adeguamento — anche attraverso l'utilizzazione della citata legge n. 285 — degli organici degli ispettorati provinciali e zonali del lavoro e per la dotazione dei mezzi tecnici e finanziari necessari allo svolgimento dei compiti istituzionali da parte degli ispettorati medesimi, specialmente in direzione della lotta all'intermediazione nel collocamento della manodopera, della protezione dei minori e del lavoro minorile, della protezione antinfortunistica, del rispetto dei contratti di lavoro e delle assicurazioni sociali; c) per una maggiore e permanente vigilanza sul rispetto delle norme di sicurezza nell'esercizio del trasporto operaio e di linea nelle zone interessate al fenomeno del caporalato, anche attraverso un impiego della polizia stradale ed un coordinamento con le iniziative delle regioni » (2-00404).

L'onorevole Amarante ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

AMARANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è nostra profonda convin-

zione che la lotta al « caporalato », oggetto della nostra interpellanza, esiga sforzi molteplici e coordinati e una volontà politica effettivamente decisa.

Il « caporalato » non è un fenomeno nuovo, ma esso si è consolidato ed esteso in questi anni, anche a causa dell' inadeguata azione dei Governi, che pure si erano impegnati in passato a debellarlo.

Le caratteristiche del fenomeno sono troppo note perché su di esse ci si soffermi a lungo. Ci troviamo, in breve, di fronte ad una serie di personaggi i quali reclutano i lavoratori nei paesi più poveri; li trasportano con automezzi stracarichi, superando sempre il numero dei posti per i quali gli automezzi stessi sono collaudati; assegnano i lavoratori a varie aziende agricole; riscuotono a nome dei lavoratori i salari, versandone loro solo una parte.

Il « caporale » è dunque l'elemento al quale si rivolgono, o si devono rivolgere, le aziende agricole per ottenere la manodopera necessaria; al quale sono costretti a rivolgersi i braccianti di alcune zone per ottenere il posto di lavoro e il modo per raggiungerlo; è l'elemento dal quale i lavoratori percepiscono il salario, nella misura che il « caporale » stesso, e non la azienda, stabilisce.

Perciò, onorevoli colleghi, per questo complesso di elementi, si è parlato sulla stampa, anche nazionale, di « schiavi » dell'agricoltura, di « tratta delle bianche », di « tratta dei minori », e non si è parlato, invece, di puro e semplice intermediario autotrasportatore.

Questo fenomeno è oggi molto allarmante. Esso investe, secondo alcune stime, addirittura 600 mila lavoratori, soprattutto donne e minori, dei quali oltre 400 mila nel solo Mezzogiorno.

Si tratta dunque, ormai, di un sistema e non di singoli episodi, né di situazioni limitate; un sistema che provoca da anni perfino tragedie: lavoratori morti, feriti, mutilati. Tra questi anche dei bambini. E dietro queste vittime umane vi è tutta una condizione di non libertà, di ricatti vergognosi, di offesa alla dignità umana.

La nostra interpellanza pone perciò dei problemi precisi e indica delle soluzioni. Siamo certi che i ministri interessati, ai quali non sfugge la gravità del problema, abbiano valutato anche queste nostre indicazioni e intendano precisare i provvedimenti che ritengono di adottare; provvedimenti che, a nostro avviso, la situazione stessa esige che siano precisi e tempestivi.

Già nel lontano 1963 - il fenomeno è vecchio - dopo i 6 morti ed i 70 feriti del Salernitano, il Governo di allora accolse un ordine del giorno comunista che lo impegnava - leggo testualmente - « a stroncare radicalmente con le misure più idonee e in tutta urgenza la piaga del "caporalato" ».

Purtroppo il fenomeno, come si è visto, si è consolidato, ammodernato, esteso.

Prendiamo atto di alcune iniziative adottate in questo periodo dal ministro del lavoro e ne diamo il dovuto apprezzamento, ma riteniamo doveroso da parte nostra affermare subito che esse non possono bastare.

Certo, a monte del problema del « caporalato » ve ne sono altri. Vi è tutto lo sviluppo distorto di questi decenni, che ha provocato emigrazione e spopolamento di intere zone; vi è il degrado economico e sociale della montagna e della collina, costrette a divenire aree tributarie di manodopera per la pianura; vi è la politica assistenzialistica ed il clientelismo. Tutte queste condizioni non le ignoriamo, ma esse vanno combattute, e combattute anche attraverso la lotta al « caporalato ».

Il sistema del « caporalato », infatti, non è solo uno degli effetti di questa situazione; esso ne è anche una delle cause. Il sottosalario, infatti, è nemico dello sviluppo, così come il ricatto e l'offesa permanente ai diritti dei lavoratori e dei cittadini. Con il « caporalato » vengono sottratte ricchezze notevoli a zone e categorie che sono già tra le più povere.

Nel 1969 il settimanale *Noi donne* calcolò in 100 mila lire al giorno il guadagno di un « caporale ». In questi mesi si è parlato di tangenti di 7 mila lire al giorno per ogni bracciante avviato al lavoro.

Altri ancora stimano che al bracciante viene corrisposto un salario che è pari solo ad un terzo di quello contrattuale, mentre un altro terzo andrebbe al « caporale » ed un terzo ancora verrebbe risparmiato da quelle aziende che si servono, anche per questo, dei « caporali ». Tutto ciò è in contrasto con le leggi della Repubblica.

Ed è chiaro - a noi pare - che è proprio dal rispetto delle leggi che bisogna cominciare, apportando ad esse i miglioramenti che già sono emersi dal confronto con i sindacati e con i gruppi parlamentari. Ma applicare la legge significa attrezzarsi per farlo. Perciò un primo problema ci sembra sia, comunque, quello dell'esistenza stessa di idonei uffici di collocamento, in mancanza dei quali l'avviamento al lavoro è, oggettivamente, in mano al « caporale ». Si afferma che alcune migliaia di uffici comunali e frazionali sono privi di titolari e coperti « a scavalco » da collocatori che curano due o tre sezioni, distanti anche decine di chilometri tra loro.

In Campania si calcola che su 546 comuni ben 200 uffici sono senza titolari o coperti da funzionari di altri uffici. L'orario degli uffici stessi appare anacronistico. Molti uffici aprono quando le lavoratrici sono già da tempo in viaggio o addirittura al lavoro. Mancano di mezzi, talvolta perfino del telefono, oppure hanno apparecchi telefonici abilitati solo a ricevere le chiamate.

La legge sull'occupazione giovanile ha rappresentato una importante occasione per rafforzare servizi che, come quelli del collocamento, sono socialmente utili, specie nelle zone dove impera il « caporalato ». Ma dove e come sono stati utilizzati i giovani assunti in virtù della legge n. 385? Sono andati a rafforzare gli organici, a coprire gli uffici senza titolare, oppure a rimpiazzare una parte del personale collocato in quiescenza? Nella loro utilizzazione si è tenuto conto della « mappa » del « caporalato » e degli altri punti caldi dei quali è certamente a conoscenza il ministro del lavoro?

Lo stesso discorso andrebbe ripetuto per la struttura, per gli organici, per le

attrezzature delle quali dispongono gli ispettorati del lavoro, i quali andrebbero anche decentrati. Anche per quanto riguarda il trasporto, ministeri e regioni possono ben intervenire per togliere al « caporalato » questo suo potente strumento di ricatto. Già la vecchia legge sui trasporti consentiva effettive possibilità di intervento, a cominciare dalla definizione dei requisiti richiesti per l'ottenimento delle concessioni, là dove si afferma che esse vanno accordate a ditte di « comprovata idoneità morale, tecnica e finanziaria », venendo meno i quali il concessionario decade.

Questi stessi requisiti sono previsti, in generale, nelle leggi regionali, approvate a seguito del trasferimento delle competenze. Perciò abbiamo fatto riferimento, nell'interpellanza, ad un necessario rapporto Stato-regioni. Si tratta, però, anche di verificare il ruolo che possono e devono svolgere gli uffici della motorizzazione civile ai quali spettano le competenze in materia di idoneità e sicurezza dell'esercizio di trasporto.

Talvolta, onorevoli colleghi, ci si obietta che proposte, che pure si ritengono giuste, non possono essere attuate perché mancano le risorse finanziarie necessarie.

Vogliamo, perciò, richiamare l'attenzione anche sul fatto che il sistema del « caporalato » consente, a nostro avviso, evasioni contributive e fiscali di notevole rilevanza, il cui ammontare è più che sufficiente per la realizzazione di strumenti idonei a stroncare il fenomeno del quale ci stiamo occupando. Ma uno Stato, quale quello repubblicano, si rafforza rafforzando, elevando il grado di democrazia, in tutte le zone del paese.

Le lotte di queste settimane, che sono un prosieguo di lotte annose, dirette dalla Federbraccianti e dagli altri sindacati; la maggiore sensibilità dell'opinione pubblica, aiutata anche dal coraggio di molti giornalisti; l'intervento di diversi enti locali che assumono non solo decise posizioni, ma anche concrete iniziative; la opera svolta dalle forze di polizia, da uffici del lavoro e da ispettorati; le inizia-

tive di alcuni pretori, ci dicono che ogni scetticismo deve essere abbandonato: il « caporalato » si può e si deve stroncare. E presto! Per questo insistiamo nell'invitare i ministri più direttamente interessati al problema a precisare e ad attuare iniziative che possano dare anche nell'immediato i frutti positivi che tutti i lavoratori si augurano.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PICCINELLI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il fenomeno non certo recente del reclutamento clandestino della manodopera agricola impegna seriamente da diversi anni i competenti organi periferici del Ministero del lavoro.

Nei primi otto mesi del corrente anno gli ispettorati della Puglia, ove il fenomeno è più accentuato, hanno effettuato 1.363 interventi ispettivi elevando 899 contravvenzioni per violazione alla legge 11 marzo 1970, n. 83, sul collocamento della manodopera agricola. Sono stati poi posti sotto sequestro, in attuazione di una apposita ordinanza pretonile, 81 pulmini e denunciati 31 « caporali ».

Come il Ministero ha già avuto occasione di puntualizzare, e come lo stesso onorevole interpellante ha fatto rilevare, all'origine del deprecato fenomeno esistono cause di diversa natura e spesso di non facile risoluzione. Tra queste assumono particolare rilievo, in primo luogo, la carenza di manodopera nei principali centri di produzione, raccolta e incassamento dei prodotti agricoli, quale si verifica, in particolare, nei periodi di punta stagionale; in secondo luogo, l'esuberanza di manodopera in altri comuni i cui lavoratori, spinti dal bisogno, sono disposti ad accettare un trattamento economico e normativo sensibilmente inferiore a quello contrattuale ed a spostarsi dalla loro dimora, sin dalle primissime ore del mattino. Assume rilievo, in terzo luogo, la estrema difficoltà della maggior parte dei lavoratori migranti a raggiungere le azien-

de agricole, sia per la notevole lontananza che per la particolare ubicazione delle loro dimore, site in campagna o comunque in località non servite da mezzi ordinari di trasporto.

Quest'ultima circostanza ha notevole rilevanza sul fenomeno, perché la mancanza di mezzi di trasporto costringe i lavoratori a servirsi dei « caporali » ben organizzati a tale scopo; è soprattutto la garanzia e la puntualità del trasporto per l'andata ed il ritorno che invoglia molti lavoratori e lavoratrici a subire le condizioni del « caporale ».

Gli ispettorati del lavoro interessati hanno via via impresso all'azione da essi svolta dei contenuti del tutto particolari. Tra l'altro, sono stati presi contatti con i comandanti dei gruppi e di molte stazioni dei carabinieri, per la necessaria collaborazione, soprattutto nei servizi di vigilanza stradale. A seguito di ciò i militari preposti a questi servizi hanno effettuato continui blocchi stradali, di giorno e di notte, fermando, controllando e sequestrando i pulmini usati dai « caporali » per il trasporto dei lavoratori agricoli. Inoltre hanno provveduto a segnalare agli ispettorati provinciali i nominativi dei lavoratori trovati a bordo degli automezzi per i successivi controlli di competenza.

È stata anche chiesta ed ottenuta la collaborazione delle sedi provinciali dello SCAU, dell'INPS, dell'INAM e dell'INAIL le quali, nei periodi di maggiore intensità del fenomeno, hanno messo a disposizione propri funzionari che si sono affiancati a quelli degli ispettorati.

Per una maggiore e più coordinata azione di vigilanza sono stati infine intensificati i contatti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e con l'autorità giudiziaria.

Particolare rilievo assumono le iniziative dirette a promuovere la costituzione di cooperative di trasportatori, l'iscrizione in speciali liste comunali dei conducenti autorizzati ed infine l'utilizzo degli autobus scolastici al fine di riportare il trasporto dei lavoratori agricoli nella legalità.

In questo contesto si collocano gli accordi che a Martina Franca ed a Cisterino oltre 20 « pulmanisti » hanno sottoscritto con le organizzazioni comunali e le organizzazioni sindacali dei lavoratori con le quali si sono impegnati, tra l'altro, ad effettuare esclusivamente l'attività di trasportatori e non anche quella di intermediari, senza trattenere tangenti sul salario dei lavoratori, ed a trasportare soltanto lavoratori muniti di apposito nulla osta del competente ufficio di collocamento; a chiedere, infine, ai lavoratori, trasportati nel limite massimo consentito dalla carta di circolazione, il compenso del trasporto stabilito in prefissate tariffe. A questa azione a breve, che richiede anche l'ulteriore collaborazione delle forze politiche e sociali, deve aggiungersi lo intendimento del ministro del lavoro — in linea con gli indirizzi programmatici del Governo e d'intesa con le organizzazioni sindacali dei lavoratori — di promuovere nuove strutture del collocamento in agricoltura, che possano molto più razionalmente ed efficacemente svolgere una politica attiva sul mercato del lavoro.

Sono, a questo proposito, in avanzata fase di predisposizione i necessari provvedimenti, che quanto prima saranno presentati all'approvazione del Parlamento e che è viva speranza del Governo possano essere sollecitamente esaminati unitamente agli schemi di provvedimenti relativi alla riforma generale del collocamento, già in corso di esame; questi ultimi prevedono, come è noto, anche la ristrutturazione ed il potenziamento degli uffici di collocamento, attualmente impossibilitati ad operare, se si fa eccezione per gli interventi previsti dalla legge sull'occupazione giovanile, per il divieto legislativo di effettuare nuove assunzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Amarante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AMARANTE. Devo dichiararmi parzialmente insoddisfatto, ed il « parzialmente » vale per l'affermazione fatta dal rappresentante del Governo sugli accordi in corso con le forze sindacali e le forze sociali in riferimento al miglioramento della legge,

cosa che non avevo trascurato di menzionare nell'illustrazione della mia interpellanza.

Voglio dire, però, che tutta quella parte che si riferisce alle contravvenzioni, alla violazione della legge n. 83, cosa che ci è nota anche attraverso i giornali, va attentamente riguardata per non far ingenerare illusioni, che poi possono provocare delusioni cocenti. Non è la prima volta, infatti, che gli ispettorati e la polizia elevano contravvenzioni. Il problema è, tuttavia, di analizzare bene quanto lo stesso sottosegretario Piccinelli ha detto poco fa per quanto riguarda la concentrazione della domanda. Onorevole Piccinelli, lei sa bene che le aziende agricole devono presentare i piani colturali con anticipo; anzi, una delle richieste di modifica della legge n. 83 riguarda esattamente l'anticipo della data di presentazione di questi piani colturali, il che consentirebbe di effettuare una previsione più certa e tempestiva degli spostamenti e delle migrazioni interne di manodopera.

D'altra parte, nell'agricoltura, nelle aziende dove forse maggiormente si pratica il « caporalato », vi sono colture specializzate, addirittura colture in serre, che consentono una previsione abbastanza certa dei tempi e della quantità di manodopera occorrenti. Quindi, non si può — anche se involontariamente — assumere come dati ineliminabili e negativi quelli che, in effetti, non lo sono. Al contrario, invece — su questo mi ero soffermato, portando anche qualche dato nella illustrazione della mia interpellanza —, bisogna dare molta importanza alla politica attiva da svolgere. Onorevole Piccinelli, se non ci sono nei comuni le sezioni di collocamento — e non si può dire che esistano gli uffici di collocamento là dove vi è un collocatore, là dove essi non si rapportano alle esigenze delle varie zone —, se non vi è un'attrezzatura adeguata di queste sezioni di collocamento, l'azienda che vuole fare richiesta di manodopera non può farla. Il lavoratore, al quale la legge dice che per andare a lavorare occorre iscriversi negli elenchi appositi, si iscrive in questi elenchi, ma non sarà mai inviato a lavorare.

Perciò, la nostra interpellanza era rivolta non soltanto al ministro del lavoro, ma anche a quello dei trasporti. Nella nostra interpellanza si parlava di accordi con le regioni. Di ciò, purtroppo, nella risposta del Governo non troviamo traccia. Parlavamo non di interventi settoriali, sporadici, come vi sono stati negli anni trascorsi, ma di interventi coordinati, di una politica in questa direzione.

Noi diciamo che questo dramma deve cessare. Le popolazioni di questa parte dell'Italia, soprattutto le popolazioni del Mezzogiorno, cominciano in modo più esteso che nel passato — diamo atto anche alla stampa — a scuotersi di dosso elementi di soggezione, e su questa strada esse vanno incoraggiate, così come vanno incoraggiati coloro che denunciano con nome e cognome — e se ne trovano tanti oggi sui giornali — i violatori della legge; vanno incoraggiati anche perché, purtroppo, spesso vengono minacciati dal sistema del « caporalato ». Non si possono chiudere gli occhi di fronte a un mercato che avviene in piena luce; infatti si conoscono anche i luoghi dove si raccolgono questi operai che la stampa definisce « schiavi » dell'agricoltura. Tutto ciò che è repressivo va bene, ma occorrono soprattutto le attrezzature perché lo Stato riesca a far rispettare le leggi con gli strumenti idonei.

Credo che, per quanto ci riguarda, questa non è solo una battaglia annosa, ma è una battaglia che riprendiamo e che vogliamo continuare fino a debellare il « caporalato ». Pertanto noi seguiremo con molta attenzione questo problema, non escludendo il ricorso ad altri strumenti che il regolamento offre per poter dare tutto l'apporto possibile e necessario affinché anche da parte del Parlamento venga una spinta molto forte per debellare una piaga, una vergogna che offende la dignità dei cittadini italiani specialmente di alcune zone. Questi cittadini debbono vedere, invece, attraverso prove concrete, nell'azione del Governo e negli strumenti che le leggi offrono una adeguata protezione in vista della difesa dei loro diritti e del loro sviluppo.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Baghino, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri degli affari esteri e della marina mercantile, « per sapere: a) se è a loro conoscenza lo stato di profonda crisi in cui si trova il settore della pesca anche a causa delle difficoltà sorte per mancanza di zone di mare in cui pescare e per i continui soprusi — particolarmente nel Mediterraneo — commessi da marinerie straniere le quali, in spregio alle norme e agli accordi, sequestrano pescherecci e pescato; b) se è vero quanto recentemente ha dichiarato il segretario generale della Federpesca e cioè che "negli ultimi anni non sono stati conclusi accordi in materia con i paesi africani per consentire alla nostra flotta oceanica il suo lavoro. Da tre anni la competenza per la pesca è passata alla Comunità europea e in questo organismo i nostri specifici interessi non sono sufficientemente tutelati". Di conseguenza a ciò gli armatori degli ultimi cinquanta pescherecci oceanici della flotta italiana avrebbero deciso di ammainare la bandiera e quindi di procedere al disarmo totale. Di conseguenza a ciò l'interpellante chiede di conoscere gli intendimenti del Governo per risolvere tale crisi, quali iniziative va prendendo perché in sede europea siano validamente tutelati gli interessi italiani, quale promozione ha allo studio per aumentare la potenzialità produttiva e per coprire il *deficit* della bilancia commerciale italiana alla voce della pesca, tenuto presente l'annunciato piano del Laboratorio di tecnologia della pesca del CNR di Ancona » (2-00402);

e le interrogazioni:

Guerrini e Miceli Vincenzo, al ministro della marina mercantile, « per conoscere le cause che hanno portato all'arresto di due uomini dell'equipaggio del motopeschereccio *Eschilo* ad opera di un sommergibile libico. Per sapere se il fatto è accaduto in acque internazionali oppure in acque territoriali libiche, come dà per scontato il *Corriere della Sera* del 31 lu-

glio; per sapere quali misure il Governo italiano ha adottato e quali intende adottare in ordine alla condizione dei due marinai catturati; per sapere, in particolare, cosa il Governo italiano ha fatto per raggiungere gli opportuni accordi con il Governo libico in ordine alla collaborazione con quel paese nel settore della pesca, al fine di garantire, per questa via, condizioni di tranquillità nelle attività della marineria italiana nel rispetto dei diritti sovrani della Repubblica libica » (3-02943);

Baghino, Lo Porto, Romualdi e Trantino, al Governo, « per conoscere: 1) l'esatta dinamica dei fatti che hanno condotto al sequestro di due pescatori italiani da parte di un sommergibile libico; 2) se è stata accertata la comunicazione del marconista che ha indicato il peschereccio *Eschilo* al momento del piratesco episodio in acque internazionali; 3) quali iniziative sono in atto per risolvere energicamente e con la tutela del diritto e della dignità della nazione, le questioni sorte dall'assurdo episodio; 4) quali iniziative, infine, si intendono assumere per garantire la pesca ai battelli italiani, unica fonte di guadagno per centinaia di pescatori, e per farla finita con questi soprusi a danno dei nostri pescherecci, ricordando che nel porto di Tripoli si trova da alcuni giorni il motopeschereccio *Palma I* con 12 uomini di equipaggio bloccato nel canale di Sicilia da una motovedetta libica » (3-02944);

Miceli Vincenzo, Bacchi Domenico, Fantaci e Spataro, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere: quali siano le valutazioni del Governo sul nuovo "grave" episodio verificatosi nelle acque del Mediterraneo il 28 luglio 1978, quando un sommergibile emerso improvvisamente vicino alla motopesca *Eschilo* di Mazara del Vallo e con l'intimazione delle armi ha portato via due marinai immergendosi immediatamente e non lasciando nessuna traccia, cosa che ha lasciato nel più atroce sgomento sia gli altri marittimi del motopesca, sia l'intera popolazione della città di Mazara del Vallo du-

ramente provata dai continui sequestri da parte dei tunisini e dei libici di loro natanti e di loro marittimi, oltre ad alcuni casi più incresciosi tipo quelli del motopesca *Gima* dove un giovanissimo ha perduto la vita. Del resto qualche giorno prima del caso dell'*Eschilo* mezzi militari libici hanno usato le armi contro un altro peschereccio siciliano *Palma I* con il ferimento di un marinaio che si trova ricoverato nell'ambasciata italiana di Tripoli; se non ritiene, che il "nuovo" modo di cattura dei pescatori non abbia molto a preoccuparci, in quanto non risponde ai canoni del diritto internazionale, che pur nella legittima difesa dei diritti di ogni nazione, esclude che si possa ricorrere a fatti che rasentino la pirateria; se non ritiene, in rapporto al nuovo diritto del mare e alla politica della pesca della Comunità economica europea di avviare, nonostante ripetute sollecitazioni, con i paesi mediterranei un rapporto nuovo di cooperazione economica nel campo della pesca, che facendo superare gli arretrati e precari accordi di pesca, dia la garanzia ai lavoratori del mare di durevolezza; quali iniziative sono in corso e quali intende portare avanti per ovviare a questi inconvenienti, alla luce della necessità che abbiamo non solo del mantenimento degli attuali livelli di pesca, ma di potenziarli per il noto deficit procurato alla bilancia dei pagamenti dall'importazione di generi alimentari, oltre a dare quella necessaria tranquillità e sicurezza di lavoro che da tanti anni i pescatori di Mazara del Vallo vanno cercando e quali iniziative ha preso affinché i marittimi ritornino al più presto nelle loro famiglie » (3-02946);

Romualdi e Lo Porto, ai ministri degli affari esteri e della marina mercantile, « per conoscere in quali circostanze sono stati prelevati dal misterioso sottomarino libico o presunto tale, i due marinai del peschereccio di Mazara del Vallo, di cui abbiamo ieri avuto notizie dalla stampa; e quali iniziative siano state prese per il loro immediato rilascio e per ottenere dal governo libico - presso il quale ci au-

guriamo si sia già duramente protestato — la più piena e formale assicurazione che atti di pirateria di questo genere, da qualsiasi ragione determinati e comunque giustificati, non potranno più ripetersi » (3-02948);

Bandiera e Gunnella, ai ministri degli affari esteri, della difesa e della marina mercantile, « per essere informati sui particolari della cattura di due marittimi del motopeschereccio *Eschilo* da parte di un sommergibile libico. In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali passi siano stati compiuti per ottenere la liberazione dei due marittimi, che sembra saranno processati a Tripoli, e, in generale, quali iniziative si intendano prendere per tutelare la nostra flottiglia di pescherecci, esposta alle pesanti azioni di controllo, che spesso si concludono con il sequestro delle imbarcazioni e il fermo dei marinai, da parte di mezzi navali dei paesi nord-africani. L'opera di protezione dovrebbe, ad avviso degli interroganti, anche essere volta a controllare che i pescherecci italiani restino nelle acque internazionali, e rispettino le intese internazionali sulla pesca, ma anche impedire la pretesa di controlli in acque internazionali. Per quanto riguarda il caso dell'*Eschilo*, che ha visto l'insolito impiego di un sommergibile in operazione di polizia marittima, gli interroganti chiedono di conoscere dal ministro della difesa quali problemi, ai fini dell'equilibrio nel Mediterraneo, ponga la presenza di sommergibili della flotta libica, se questa presenza era già nota al Governo italiano e quale provvidenza abbiano questi mezzi navali e se essi facciano parte di un più vasto programma di potenziamento della marina da guerra libica » (3-02950).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Baghino ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, nel gennaio scorso una analoga interpellanza

trasse occasione da un periodo burrascoso di continui sequestri, da parte della Tunisia, di nostri pescherecci, nonché dalla anomala situazione creatasi con il dannato trattato di Osimo riguardante i rapporti di pesca con la Jugoslavia nel mare Adriatico.

Viceversa, questa nostra interpellanza non è collegata ai recenti fatti concernenti quel sommergibile libico che ha sequestrato alcuni nostri marinai — anzi, direi, che ha rapito dei nostri marinai! —: tale fatto è oggetto di una interrogazione. La nostra interpellanza, invece, era stata presentata molto tempo prima del « fattaccio », preoccupati come eravamo, e come siamo, dell'aggravarsi della situazione nel settore della pesca. Infatti, come diciamo nella nostra interpellanza, questo settore dimostra sempre più una ampia divaricazione tra le esigenze prospettate e le provvidenze (o le non provvidenze) del Governo per questo settore, che interessa non soltanto i lavoratori della pesca, non soltanto la marina mercantile, ma anche il settore dell'alimentazione e l'andamento della bilancia commerciale. Basti pensare che noi oggi siamo obbligati a sborsare circa un miliardo al giorno per acquistare all'estero del pesce. E ciò neanche fossimo una nazione non marinara, neanche fossimo senza una tradizione di pescatori, di ricercatori in questo campo, così come invece siamo.

Ebbene, mentre in altri paesi la pesca viene considerata una vera e propria industria, noi la manteniamo ancora allo stato artigianale: infatti possiamo contare soltanto su esigui stanziamenti. Il problema riguardante gli allevamenti artificiali viene trascurato. Non abbiamo un potenziamento delle strutture della refrigerazione e della conservazione del pesce, refrigerazione e conservazione che pure sono necessarie. Non ci preoccupiamo adeguatamente del fatto che dovremmo aumentare l'attività ittica. Queste affermazioni sono state fatte proprio dal relatore sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile di due anni fa. Ma il relatore sullo stato di previsione della

spesa del Ministero della marina mercantile per lo scorso anno (discussione effettuata in seno alla X Commissione nello scorso aprile) ripeteva praticamente le stesse cose, aggravandole, poiché, sottolineava la grave crisi del settore, parlava di « progressivo impoverimento ittico delle acque costiere e dell'accresciuta difficoltà riscontrata nell'esercizio della pesca d'alto mare ed oceanica ». Tant'è vero che nella nostra interpellanza chiediamo se risponda a verità la decisione di porre in disarmo cinquanta pescherecci, rimasti in così esiguo numero a forza di essere ridotti. Il relatore parlava altresì di un bilancio diminuito del 50 per cento; indicava che non si doveva trattare tanto di investimenti, quanto piuttosto di denaro che doveva essere usato per investimenti e non per un trasferimento puro e semplice; lamentava che in sede comunitaria la pesca atlantica veniva privilegiata, con conseguente vantaggio dei paesi del nord, a danno di quelli mediterranei.

Noi, pertanto, cosa chiediamo esattamente? Noi non chiediamo proprio l'attuazione di quanto garantì il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Radi, nel dibattito che si tenne in gennaio in quest'aula: egli precisava quali fossero gli stanziamenti previsti, dalla legge n. 389 del 14 maggio 1976. Il sottosegretario Radi ricordava anche quanto aveva deciso la commissione consultiva centrale per la pesca marittima ed indicava gli interventi previsti dalla legge n. 388 del 2 agosto del 1975. Ebbene, perché noi non chiediamo tutto ciò che è contenuto in quell'intervento? Perché già allora, noi facevamo constatare quanto le provvidenze per lo sviluppo della pesca, limitate a nove miliardi in sei anni a fondo perduto, non potessero assolutamente costituire una somma sufficiente per la ristrutturazione, la ricostruzione, l'ammodernamento del settore e l'incentivazione e lo aumento dell'attività e quindi della produzione. Noi facevamo anche osservare quanto pochi fossero i 300 milioni annui stanziati per la ricerca scientifica; ponevamo altresì in rilievo l'enorme costo di

una nave attrezzata per tale tipo di ricerca; rilevavamo anche come grossi centri, quali Ancona e Pescara, avessero bisogno di enormi fondi, anche se il centro di Ancona (che noi citiamo per un programma che ha presentato) è sovvenzionato dal centro nazionale.

Ebbene, noi siamo obbligati a ribadire ed a ripetere oggi, nella breve illustrazione di questa interpellanza, le osservazioni già fatte allora in sede di replica alla risposta del Governo a nostri strumenti del sindacato ispettivo, perché non ci risulta che sia stata realizzata una sola di quelle iniziative. Dico « realizzata », perché il sottosegretario, rivolgendosi a me in questo momento, forse voleva sottolineare il suo interessamento ripetuto e ribadito anche in riunioni in sede di X Commissione. Una cosa è l'interessamento, pur lodevole, soprattutto se solerte, altra cosa è la realizzazione di determinati interventi. Le richieste erano molteplici. Riguardavano l'intervento in sede comunitaria per la revisione dei regolamenti numeri 101 e 100 del 1976, la revisione delle norme relative alla organizzazione dei mercati, l'esigenza di intervenire su quelle disposizioni che fissano misure specifiche per aumentare la produttività mediante la ristrutturazione delle flotte e degli altri mezzi di produzione e che stabiliscono l'adattamento delle condizioni di commercializzazione al fabbisogno del mercato, soprattutto mediante lo sviluppo di impianti di conservazione e trattamento ed il miglioramento, con l'evoluzione del progresso tecnico, del livello e delle condizioni di vita della popolazione.

Avevamo insistito perché questi interventi fossero realizzati il più presto possibile e pensavamo che le richieste italiane venissero accolte e si avesse, quindi, la realizzazione di quelle provvidenze. Chiedevamo questo intervento italiano proprio perché è passata alla Comunità la regolamentazione della pesca e quindi gli obblighi di compensazione, per cui i trattati tra l'Italia e gli altri paesi per lo esercizio della pesca nelle acque di questi ultimi, comportano una spesa non più italiana, ma comunitaria. Di qui l'esi-

genza di essere presenti e di non essere sorpassati da altri, di non trovarci impreparati nel momento in cui occorre dare garanzie, assistenza e sostegno ai nostri pescatori. Tale esigenza ci porta ancora oggi a porre delle domande precise.

Che cosa è stato realizzato a favore dei pescatori, per rendere il loro lavoro socialmente remunerativo e garantito? Che cosa è stato fatto per realizzare una completa ristrutturazione della flotta, per sviluppare la ricerca scientifica, per individuare i luoghi ed i tempi di pesca differenziati, per non depauperare ulteriormente i nostri mari e in particolar modo le acque costiere? Queste sono oggi infatti supersfruttate, perché non vi è una opportuna regolamentazione, né la necessaria vigilanza, per cui accade che molti pescatori si spostano in zone non proprie e adoperando sistemi non legali (pensiamo alla pesca a strascico vicino alle coste) danneggiando gravemente le zone ittiche, fino ad impedirne la riproduzione.

Nella nostra interpellanza, inoltre, presentiamo le lamentele degli organi e delle associazioni interessati del settore, lamentele connesse alla mancanza di iniziative da parte dello Stato italiano, di accordi con altri Stati, volti a sopperire anche alle ulteriori difficoltà sopravvenute da quando, per una decisione in sede ONU, tutti gli Stati hanno allargato la zona economica acquea alle 200 miglia dalla costa. Ora, poiché la zona di sovranità è rimasta quella che internazionalmente è stabilita, questa decisione, con il conseguente spostamento di questa zona economica, di questa competenza economica, favorisce gli Stati nordici (tutto il mare del nord), mentre danneggia notevolmente i nostri pescatori. Ove venissero applicate le 200 miglia nel mare Mediterraneo, si finirebbe addirittura per « entrare in casa nostra », poiché la zona acquea non sarebbe sufficiente a coprire questa misura.

Che cosa vorremmo ottenere oggi? In primo luogo, la risposta relativa al caso del sommergibile libico che si è dato alla pirateria, al rinnovamento dei fasti corsari. Soprattutto, però, chiediamo una illustrazione precisa delle iniziative, delle

provvidenze, delle realizzazioni, dei risultati ottenuti, nonché una spiegazione sull'utilizzazione dei miliardi destinati nel programma Pandolfi alla pesca. Infatti, non si tratta di dare denaro, di assistere i pescatori, di compiere opere di tamponamento: si tratta, invece, di dare denaro per creare nuove possibilità di lavoro, per poter completare le infrastrutture industriali necessarie per il rilancio del settore, per alleggerire la bilancia commerciale, per dare nuovo alimento all'industria della pesca, per potere — creando possibilità di lavoro ai pescatori — mantenere anche una situazione di dignità dell'Italia nei confronti degli altri paesi, che continuano ad assumere iniziative nel settore, con conseguenti realizzazioni.

Già in altre occasioni ho avuto modo di ricordare le cifre stanziare per il potenziamento del settore della pesca dal Giappone e da altri Stati, e le rilevanti dimensioni della loro attività di pesca, e le avevo confrontate con quelle del nostro paese, evidenziandone l'enorme disparità. Senza stare qui a ripetere queste cifre, mi limito a dire che, nel frattempo, mentre è aumentato il numero dei nostri pescherecci fermi per inattività, è diminuito quello dei pescherecci in attività.

Nella mia interpellanza chiedo, infine, al Governo di dirmi soprattutto se in sede comunitaria siamo riusciti a far comprendere finalmente che non si può parlare di ridimensionamento, di riduzione, di limitazione della attività peschereccia italiana al pesce azzurro. Non si può perseguire in sede comunitaria il fine — cui tendono altri paesi della Comunità — di ridurre il numero dei cantieri, con la conseguenza di far perdere a 3.000 lavoratori italiani il posto di lavoro. Infatti, secondo le previsioni della Comunità — previsioni che si sono rivelate sempre sbagliate — non vi sarebbe un numero di commesse sufficiente per i nostri cantieri.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere all'interpellanza

testé svolta e alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

ROSA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Esaminerò congiuntamente tutte le questioni che sono oggetto dell'interpellanza e delle interrogazioni presentate. Faccio presente ciò che è stato già sottolineato, però in una luce diversa, in quanto ci troviamo di fronte ad una progressiva diminuzione di risorse ittiche nelle nostre acque, come nelle acque internazionali del mare Mediterraneo. Le cause sono certamente note ai presenti in quest'aula e comunque non investono responsabilità del Governo, che, specialmente per quanto riguarda il disinquinamento delle acque e l'incentivazione per coltivazioni ittiche di specie, ritengo stia facendo tutto il possibile.

Sta di fatto che i nostri pescherecci operano sempre di più, proprio per la mancanza di *stocks* di pesce, nelle zone più ricche di pesca di altri paesi. È certo uno stato di necessità, e tale situazione, sovente, ha portato anche a pericolosi sconfinamenti nelle acque territoriali della Libia, della Tunisia e dell'Algeria, come ripetutamente è stato fatto presente dai Ministeri della marina mercantile e degli affari esteri sia alla nostra amministrazione periferica sia agli stessi interessati.

Questi paesi, infatti, hanno recentemente intensificato l'azione di sorveglianza, potenziando a questo fine sia la flotta sia i mezzi di intercettazione. In ogni caso il Ministero degli affari esteri con le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari e lo stesso Ministero della marina mercantile sono sempre intervenuti tempestivamente in tutte le sedi competenti, anche a livello politico, ed hanno seguito gli sviluppi della situazione sino al rilascio dei pescherecci sequestrati.

In merito al problema relativo alla conclusione degli accordi di pesca con i paesi dell'Africa occidentale, come è stato richiesto dall'onorevole Baghino, faccio presente che le difficoltà incontrate dalla Commissione della Comunità sono state

determinate da una serie di fattori emersi in coincidenza con il passaggio delle competenze nel settore della pesca dai paesi membri alla Commissione stessa.

Infatti, negli ultimi anni molti paesi rivieraschi, fra cui quelli dell'Africa occidentale ex-francese (parliamo del Senegal, della Guinea Bissau, della Mauritania, delle isole di Capo Verde, dell'Angola), hanno esteso le loro zone economiche di pesca fino a 200 miglia, e anche altri paesi in via di sviluppo hanno seguito la stessa strada.

I problemi del settore della pesca sono stati, inoltre, resi ancora più complessi dall'assenza di una precisa regolamentazione nazionale che tenga conto dell'evoluzione della situazione. Tale regolamentazione dovrebbe essere, infatti, elaborata nell'ambito della conferenza del diritto del mare, che è già stata indetta. In proposito, ritengo che il Parlamento, oltre che il Governo, debba porre attenzione a questo importante appuntamento, non solo per quanto riguarda il problema che stiamo trattando, relativo alla pesca, ma anche con riferimento a tutti i problemi connessi al mare, dalla piattaforma sottomarina a tutti i materiali e alle fonti di energia di cui oggi il mare dispone; quindi, oltre agli alimenti anche enormi quantità di metalli sono depositate in questo mare, che si va sostituendo fortunatamente alla terra, la quale non riesce più a soddisfare le esigenze di vita dell'uomo.

Da parte italiana non si è mancato di sottolineare con la massima energia, in sede comunitaria, l'importanza che riveste nel nostro paese per le categorie interessate la rapida conclusione di accordi di pesca con i paesi dell'Africa occidentale.

Bisogna notare che la Commissione delle comunità europee, in occasione dell'ultima sessione del Consiglio dei ministri della Comunità stessa, dedicata ai problemi della pesca, svoltasi il 25 settembre ultimo scorso (vi ho partecipato io stesso), ha confermato che i contatti in corso con le autorità senegalesi e con quelle mauritane, oltre che con quelle angolane, sono già in via di definizione. Infatti, una commissione della CEE, integrata da un no-

stro rappresentante, sia a livello politico, sia a livello di esperti, nella prima decade di ottobre si recherà in quei paesi per definire — ci auguriamo con la massima sollecitudine — i problemi dei nuovi accordi con i paesi in questione. È, dunque, da prevedere che per la fine del 1978 potrà avvenire un miglioramento nella situazione relativa alla nostra flotta peschereccia atlantica, che, per mancanza degli accordi cui mi riferisco, si trova da qualche anno in serie difficoltà.

È stato, inoltre, fatto presente che la Commissione sta attentamente studiando la possibilità di avviare negoziati con altri paesi di quella stessa area geografica, le cui risorse ittiche presentino particolare interesse per la nostra flotta di pescherecci oceanici.

Abbiamo anche, in sede comunitaria, una rinegoziazione del regolamento sui mercati della CEE (il regolamento n. 100/76). In relazione alle iniziative in corso presso la Comunità, tendenti alla modifica del regolamento in questione, che disciplina la riorganizzazione comune dei mercati, si è recentemente svolto, in sede parlamentare, un dibattito conclusosi con l'approvazione di una risoluzione che impegna il Governo ad una serie di adempimenti, tra i quali quello relativo alla possibilità di aumentare gli aiuti finanziari previsti per le organizzazioni dei produttori (qualcosa, in materia, siamo già riusciti ad ottenerla, in sede comunitaria), oltre alla possibilità di creare forme di interventi e di sostegno finanziario a favore di quei prodotti, quali il pesce azzurro, di cui vi è esuberanza sul mercato, opponendosi a qualsiasi norma comunitaria che, direttamente o indirettamente, possa consentire la distruzione di prodotti ritirati dal mercato.

BAGHINO. Vuol dire che quella richiesta relativa a sarde ed acciughe è stata formulata nel corso della discussione cui lei ha fatto riferimento?

ROSA, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. La richiesta è stata avanzata, tanto è vero che ne sono conse-

gnuti alcuni provvedimenti. Come dirò meglio successivamente, sono stati assegnati dalla Comunità 5 milioni di unità di conto, per la ristrutturazione della flotta peschereccia e costiera, per incentivazioni di attività di maricoltura e di acquacoltura e per quanto concerne gli *stocks* di pesce azzurro, che noi abbiamo in grande quantità nei nostri mari. In proposito, dobbiamo dire che una linea di tendenza del Governo — e del Ministero della marina mercantile in particolare — è quella di incentivare al massimo ogni attività (a partire dalla costruzione di barche) nel settore, che deve, per altro, rispondere, onorevole Baghino, ad una determinata tendenza e a taluni requisiti di ordine tecnico e finanziario.

Lei parlava della flotta atlantica e del pericolo di una sua distruzione. Come in altri settori, così in questo credo che la storia molto spesso cambi strade e vie, portando nuove tendenze e nuovi orientamenti. Questo accade, ripeto, anche per la pesca. Dobbiamo dire una parola chiara ai nostri imprenditori e ai nostri armatori. In che senso? I battelli da pesca comunitari, dalle 300 tonnellate in su (noi ne abbiamo uno, la nave ammiraglia di Tontini, da 4 mila tonnellate e più, la più grande dell'intero mercato europeo), oggi — come d'altronde accade per il « gigantismo » delle petroliere — sono superati. Non abbiamo, infatti, più *stocks* di pesce, né i conti economici, stando al costo, agli ammortamenti ed al costo di esercizio della stessa nave, possono più essere remunerativi. Infatti, lo stesso pesce che non veniva conteggiato (veniva dato *gratis*; i nostri battelli pescavano a volontà, senza alcun onere), oggi viene ceduto ad un prezzo che è quasi pari a quello di mercato (quale si registra a Santa Cruz de Tenerife, nelle Canarie). Questo perché, con l'ultimo accordo stilato in linea di massima, ma poi non perfezionato, con il Senegal, le richieste erano addirittura per 650 lire al chilo, che, poi, è il prezzo di mercato. Pertanto, proprio per la pesca del pesce azzurro, dovremmo incentivare la costruzione di barche costiere. Per questo ho condotto una vera e propria bat-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1978

taglia in sede comunitaria: ecco la soluzione relativa alle barche costiere, da 70 a 120 tonnellate. Queste sono le dimensioni più valide per la pesca del pesce azzurro, che oggi, per la verità, si consuma in quantità scarse: 250 mila tonnellate, quando potremmo pescarne il triplo, senza portare alcun danno all'equilibrio ecologico dei nostri mari.

Quanto alla Jugoslavia, siamo riusciti a raggiungere un secondo accordo provvisorio. Per la verità, si tratta di un paese che si è sempre dimostrato molto aperto e disponibile alla collaborazione con l'Italia.

Voglio ricordare anche che si è ottenuta una grande vittoria in sede comunitaria. Fino ad ora la Comunità non interveniva a finanziare gli accordi di pesca del nostro paese. Siamo riusciti a fare accettare questo principio: infatti, per il 1978, anno di completa proroga, l'80 per cento degli oneri finanziari derivanti dall'accordo di pesca con la Jugoslavia sarà a carico della CEE, ed appena il 20 per cento a carico degli armatori italiani. Proprio il 30 settembre scorso siamo riusciti ad avere tutti i permessi di pesca che sono stati richiesti per l'Adriatico.

C'è anche l'accordo con la Tunisia, che scade nel giugno del 1979. Anche per questo ho chiesto al commissario CEE un avvio delle trattative per la rinegoziazione dell'accordo, in modo da non trovarci dopo congestionati, per soddisfare l'attesa dei nostri pescatori.

Quanto alle circostanze che hanno portato le autorità libiche al sequestro del peschereccio *Eschilo* e alla detenzione di un marittimo italiano per il periodo di qualche settimana, è stato possibile accertare quanto segue. Alle ore 18 del 28 luglio, il peschereccio *Eschilo*, mentre era in navigazione a 30 miglia a nord-est rispetto a Capo Misurata, con rotta di 110 gradi, veniva intercettato da un sommergibile libico, emerso a circa un miglio e mezzo dalla prua. Poiché il golfo di Sirte - così come quello di Taranto - viene considerato un mare interno, l'estensione del mare territoriale non risponde più al criterio delle 12 miglia, ma va mi-

surata dalla linea di base, che, nel caso, parte dalle città Kliden e Tekra: pertanto, il peschereccio quasi sicuramente si trovava nelle acque territoriali libiche. Il fatto delle 30 miglia ha potuto trarre in inganno, in quanto non si è fatta attenzione al fatto che il mare territoriale in questo caso misura diversamente. Alcuni marinai del sommergibile, comparsi sulla tolda, hanno fatto fuoco con armi automatiche, da lontano, per intimare l'alt, senza colpire l'*Eschilo*. Il peschereccio si fermava, il sommergibile accostava ed alcuni suoi uomini vi salivano sopra, facendosi consegnare il ruolo dell'equipaggio e 7 libretti di navigazione, ed invitando il comandante ed un membro dell'equipaggio a trasbordare. Il capitano Francesco Marrone, invece, con grande presenza di spirito, e soprattutto facendosi carico del suo dovere di non abbandonare il motopeschereccio, ricorrendo ad un espediente, faceva passare per capitano il nostromo Matteo Ingargiola, al quale si aggiungeva poi il mozzo Bartolomeo Ingargiola. L'unità libica intimava subito dopo al peschereccio di fare rotta verso il porto di Misurata; ma, allontanatosi il sommergibile, il capitano dell'*Eschilo*, resosi conto che la sorveglianza non era poi così stretta, invertiva la rotta, aumentava la velocità e puntava nuovamente verso Mazara del Vallo, dove per altro giungeva solo il 31 luglio, essendosi fermato a pescare nelle acque di Lampedusa.

I due marittimi (liberati poi il 12 settembre) venivano condotti prima a Tripoli, e poi a Misurata, dove venivano interrogati, il 2 agosto, dal sostituto procuratore del tribunale di Misurata, territorialmente competente, che disponeva il fermo presso le carceri di Homs. La richiesta di concessione di libertà provvisoria, subito presentata dal legale al quale dalla nostra ambasciata a Tripoli era stata affidata la difesa dei due marittimi, veniva accolta il 14 agosto; i signori Ingargiola venivano così trasferiti a Tripoli.

Essendo stato possibile fin dalla mattina del 29 luglio dare istruzioni all'ambasciata d'Italia a Tripoli di intervenire.

sono stati subito effettuati i più opportuni passi presso le varie autorità libiche competenti. Tali passi sono stati costantemente ripetuti al fine di conseguire il rilascio dei due marittimi; congiuntamente all'azione a Tripoli, ne è stata effettuata un'altra da parte del Ministero degli affari esteri presso l'ambasciata di Libia a Roma. Devo aggiungere che, informato dal capitano di porto di Trapani del preoccupante episodio del sequestro dei nostri due marittimi, convocai immediatamente presso il Ministero i rappresentanti del Ministero degli esteri e delle categorie. Messici in contatto con Tripoli, riuscimmo a bloccare istantaneamente l'azione di deferimento ai tribunali speciali. La cattura, infatti, era avvenuta non tanto sotto l'imputazione di pesca in acque extra-territoriali, quanto sotto quella di contrabbando, secondo la nuova legge libica, approvata nel 1977; si intende, in particolare, di contrabbando di armi.

La nostra opera ha fatto sì che nei termini più brevi i due Ingargiola siano stati rilasciati, dapprima dietro cauzione di appena 110 dinari libici (pari a 287 mila lire italiane), e quindi in via definitiva il 12 settembre.

Vi è stato anche, come sappiamo, il fermo del motopesca *Palma I*, avvenuto il 26 luglio, che recava a bordo un marinaio ferito, di nome Giacomo Asaro. In data 25 luglio il motopeschereccio è stato rilasciato con l'intero equipaggio, senza pagamento di alcuna ammenda, in quanto è stata fatta passare per avaria una infrazione che non era possibile definire con molta chiarezza. Il 25 settembre è stato altresì rilasciato il motopeschereccio *Diocleziano I*, fermato il 12 agosto e trattenuto con tutto l'equipaggio a Tripoli.

La soluzione del caso ha quindi impegnato seriamente sia il Ministero degli esteri, sia quello della marina mercantile. Le vicende dello *Scarabeo*, del *Palma I*, dell'*Eschilo* e ultimamente anche del *Diocleziano I*, su un piano più generale, offrono un momento di riflessione a proposito di iniziative da noi intraprese — e che crediamo di dover portare avanti —

per quanto riguarda la costituzione di società miste (*joint ventures*) con i paesi rivieraschi dell'Africa settentrionale — con la Libia, con la Tunisia e con l'Algeria — per superare quelle che sono le difficoltà oggettive degli accordi di pesca tra l'Italia e gli altri paesi. La prima difficoltà è quella di far parte della Comunità, il che non ci consente di poter trattare bilateralmente: siamo soggetti alla suprema autorità comunitaria. La seconda difficoltà concerne i gravi oneri finanziari che deriverebbero da trattative bilaterali. La terza difficoltà è che il settore della pesca viene fatto rientrare dai paesi in via di sviluppo negli accordi più generali detti: « accordi tecnici e finanziari per tutti i settori ».

In proposito avremmo adottato dei provvedimenti. Presso il Ministero della marina mercantile ho indetto una riunione alla quale hanno partecipato il rappresentante del Ministero degli esteri, rappresentanti della marina militare, rappresentanti del Ministero del commercio con l'estero, rappresentanti della regione siciliana e appartenenti alle organizzazioni cooperative e sociali della pesca e di tutti i settori interessati. In tale riunione è scaturita la proposta di tenere una conferenza del mare per quanto riguarda tutti i settori legati al Mediterraneo. Attraverso un'intesa di ordine generale si vuole coordinare non solo l'importante aspetto della bilancia dei pagamenti, ma anche quello riguardante il problema sociale.

Mi faccio qui carico, con il Parlamento e con i colleghi, di quanto pesa negativamente sulla nostra bilancia dei pagamenti, che non è gravata dei soli 350 miliardi derivanti dell'importazione di pesce fresco scongelato o surgelato, ma anche del pesce azzurro esportato ai prezzi che sappiamo e reimportato, sotto forma di scatolette di alici, sarde e sgombri, con evidente danno d'ordine sociale per l'occupazione, oltre che, come sappiamo, di ordine finanziario per quanto riguarda il valore aggiunto.

Per una politica più generale della pesca, cui faceva riferimento l'onorevole Ba-

ghino, devo dire — chiuderò poi con il piano della pesca che deve essere inserito nel piano generale triennale presentato dal ministro Pandolfi — che dobbiamo sviluppare tutte queste iniziative in quanto riteniamo che vi siano condizioni favorevoli per il nostro paese per quanto riguarda in particolare l'acquacoltura e la maricoltura.

Tenendo presenti le difficoltà connesse alla reperibilità del pesce, credo che le nostre coste e le nostre acque salmastre — oltre a quelle interne non di competenza del Ministero della marina mercantile — siano le più idonee per la coltivazione di pesce, che può portare, ritengo, un elemento risolutivo allo squilibrio della nostra bilancia dei pagamenti nel settore. In questo senso, presso la Comunità economica europea, abbiamo fatto accettare il principio di un intervento straordinario per l'acquacoltura e la maricoltura sicché nelle ultime decisioni vi sono 5 milioni di unità di conto della Comunità stanziati per la costruzione sia della flotta costiera sia, in particolare, per il settore connesso all'acquacoltura e alla maricoltura. Abbiamo così sviluppato anche tutto un programma per quanto riguarda l'allevamento di crostacei e molluschi che, come tutti sanno, nelle nostre acque sono abbondantemente presenti e possono essere maggiormente incrementati.

Per quanto riguarda specificamente alcuni aspetti che ineriscono agli interventi del Governo nel settore della pesca, voglio ricordare la legge n. 389, concernente contributi a fondo perduto, per un totale di 9 miliardi, su motopesca di ogni stazza; la legge n. 343, la legge n. 388 per la riorganizzazione dei produttori e la legge n. 588 per la ricerca scientifica.

Per quanto riguarda la riorganizzazione dei produttori, noi stiamo insistendo per uno sviluppo delle strutture a terra, convinti come siamo che il settore della pesca può essere adeguatamente sviluppato, anche da un punto di vista economico, con una buona rete di distribuzione — di qui il problema della commercializzazione — e con buoni impianti a terra per la refrigerazione e la trasformazione del

pesce stesso. Stranamente, infatti, a 30 chilometri dalla costa in Italia non si mangia più pesce, mentre in altri paesi lo si mangia anche ad una distanza di 500 o 600 chilometri, perché il pesce può arrivare, attraverso tutta una rete commerciale (trasporti, carri frigoriferi, eccetera), in perfette condizioni. Lo stesso pesce azzurro, che come è noto è molto delicato e non può essere conservato a lungo, attraverso una rete di distribuzione e di commercializzazione moderna può essere adeguatamente sfruttato e quindi portare un notevole contributo alla bilancia dei pagamenti e in generale all'economia del nostro paese.

Per finire, onorevole Baghino, vengo alla questione della ricerca scientifica.

Credo che tutti possiamo affermare che questo è uno dei settori da seguire con particolare attenzione e da disciplinare. Vi è infatti un po' di disordine: in Italia sono presenti oltre 200 istituti di ricerca scientifica in tema di pesce e di problemi del mare, per cui uno degli obiettivi che ci dobbiamo proporre è quello di raggruppare questi istituti affinché essi possano concentrare i loro sforzi non solo di ricerca, ma anche di carattere finanziario.

Ho già accennato al piano della pesca, che prevede interventi particolari, con uno stanziamento complessivo di 120 miliardi in tre anni (40 miliardi all'anno). Abbiamo già detto quali sono le linee di tendenza e ci auguriamo che questo piano di settore possa rientrare in quello più generale di ristrutturazione industriale del nostro paese.

Posso ancora dire che in questi giorni avremo un incontro con l'ambasciatore libico, tramite l'intervento del Ministero degli esteri, per poter sviluppare adeguatamente tutti gli accordi necessari per eliminare quegli inconvenienti che finora si sono verificati nel canale di Sicilia.

In proposito devo dire che, d'intesa con la marina militare, si sono intensificati i pattugliamenti, non solo con elicotteri ma anche con aerei ad ala fissa, che mentre prima erano sporadici adesso saranno dai 25 ai 30 giorni; l'aspetto più delicato, infatti, è quello di stabilire il « pun-

to nave », poiché non sempre si riesce ad arrivare in tempo per determinare dove al momento della cattura il peschereccio fosse ubicato.

BAGHINO. Non è detto che abbiano sempre ragione i libici o i tunisini!

ROSA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Dico subito, prendendo lo spunto da questa cordiale interruzione, che le autorità libiche in questa occasione si sono dimostrate largamente comprensive, specialmente le autorità doganali e portuali. Possiamo d'altronde anche capire come esse siano vincolate da una legislazione che noi possiamo anche non approvare ma che esiste e che è la dura, suprema *lex* di quello Stato.

Per concludere, il Ministero sta adempiendo tutti i suoi obblighi di possibile rilancio con provvedimenti coordinati e razionalizzati sulle linee di tendenza che sono qui emerse, nella fiducia che lo stesso Parlamento, quando saranno presentati i nostri provvedimenti — specialmente quello relativo al piano per 120 miliardi — dia la propria approvazione, perché siamo convinti che una politica del mare concorre in misura notevole al superamento non solo della crisi del settore, ma ancora più e meglio della crisi generale in cui versa il nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza.

BAGHINO. Signor Presidente, sono in difficoltà, lo confesso, perché so che il sottosegretario Rosa cura particolarmente questo settore; e lo ha dimostrato anche quando sono avvenuti certi episodi: se ne è interessato tempestivamente, probabilmente senza attendere neanche il parere del Presidente del Consiglio o del ministro della marina mercantile *ad interim*.

Di fronte a tale interessamento, devo dire che la sua risposta è ottima, ma non posso essere completamente soddisfatto, e non perché sono all'opposizione. Avrei preferito dichiararmi soddisfatto, ma non lo sono, perché, anche attraverso tutti gli

sforzi, a distanza di nove mesi, mi sono state citate le stesse leggi, come provvidenze, che per altro dimostrano già un ritardo notevole allora. Ad esempio, la legge n. 588 del 15 novembre 1975, attraverso l'articolo 2, istituiva un comitato tecnico scientifico; ma la composizione di tale comitato è stata definita due anni e mezzo dopo, cioè nel novembre del 1977.

Quando si parla della commissione consultiva centrale della pesca marittima, di cui alla legge n. 389 del 14 marzo 1976, a proposito dei nove miliardi a fondo perduto, mette conto osservare che le linee lungo le quali doveva procedere il Ministero per queste erogazioni sono state tracciate nel gennaio 1977. Mi aspettavo di sapere come sono stati distribuiti i nove miliardi; molto probabilmente, io dico, non sono stati interamente utilizzati.

ROSA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Sono stati utilizzati, e dopo le darò l'elenco.

BAGHINO. La stessa cosa si può dire per i 5 miliardi, di cui alla medesima legge, da erogare a condizioni di particolare favore, e per i 300 milioni annui sino al 1980, attinenti la ricerca scientifica.

Il sottosegretario può cioè esprimere tutte le sue preoccupazioni e tutto il suo interessamento — e questo, per quel che vale il mio parere, è lodevole — però poi bisogna vedere se la burocrazia, per quel che riguarda le commissioni da costituire e le iniziative da adottare, procede così alacramente e così attivamente.

Le difficoltà che sono state presentate in sede comunitaria erano state, in un certo senso, da me citate anche se non esplicitamente. Perché? Non perché mi riservassi qualcosa, ma perché il sottosegretario ha partecipato il 25 maggio e il 14 giugno ad un dibattito presso la Commissione trasporti riguardante una risoluzione presentata. In quella occasione, a nome del Governo, chiese la sostituzione di una certa parte della risoluzione. A questo proposito non voglio citare il testo della risoluzione approvato dalla Commissione, che solo in piccola parte ha tenuto

presente la proposta del Governo, quanto piuttosto desidero ricordare la formulazione che era stata suggerita dal rappresentante del Governo: « Premesso che è necessario dare una svolta alla politica comunitaria nel settore della pesca; premesso che si rende più urgente puntare su una politica delle strutture volta a realizzare... » (ma perché se è volta a realizzare qualche cosa aspettiamo ancora qualche altro anno?) « Premessa la necessità di evitare che l'applicazione del regolamento CEE n. 176... ». Questo regolamento è stato modificato, e lo ha detto il sottosegretario, ed è questo il motivo per cui l'ho interrotto a proposito di quella iniziativa della commercializzazione del prelievo delle sarde e delle acciughe. A proposito dello scatolame che ci giunge col pesce pescato da noi lungo le nostre coste, fu caldamente sostenuta la proposta delle società miste...

ROSA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Le joint ventures*; stiamo operando con la Jugoslavia e con la Tunisia.

BAGHINO. A proposito della Tunisia, le commissioni, previste dal capo XVII del trattato a suo tempo sottoscritto, non mi sembra che funzionino, a differenza di quanto accade con la Jugoslavia.

Concludendo, per non rubare altro tempo all'Assemblea, desidero ricordare all'onorevole sottosegretario tutta la polemica che si ebbe al Senato e alla Camera per la ratifica del vecchio trattato con la Tunisia. Penso quindi che quel trattato non si potrà nuovamente ripresentare allo stesso modo, con la giustificazione che attualmente la situazione è peggiorata con l'introduzione delle 200 miglia e che abbiamo bisogno di tranquillità nel Mediterraneo perché i nostri pescherecci facilmente superano la linea ideale di demarcazione.

Credo piuttosto che sia importante manifestare concretamente quella volontà a cui ha accennato il sottosegretario nella sua conclusione, e cioè credere veramente che il settore della pesca deve essere sviluppato, potenziato e salvaguardato e so-

prattutto — questo è stato forse dimenticato nella risposta — che si deve pensare ad una sistemazione garantita per tutti i pescatori professionisti, fornendo loro tutte le provvidenze e tutte le assistenze, perché sono lavoratori che lo meritano ed hanno diritti uguali a quelli di tutti gli altri produttori e lavoratori.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti. L'onorevole Vincenzo Miceli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Guerrini n. 3-02943, di cui è cofirmatario, e per la sua interrogazione n. 3-02946.

MICELI VINCENZO. Abbiamo ascoltato un lungo intervento del rappresentante del Governo sui problemi della pesca. Ma nella mia interrogazione mi rivolgevo alla questione dell'*Eschilo*, e desidero esprimere, prima di fare alcune considerazioni, una mia parziale soddisfazione; una parziale soddisfazione perché, da quello che ci ha detto il sottosegretario, potremmo dedurre che tutto va bene, mentre nella realtà le cose non stanno in questo modo, pur con tutto lo sforzo che in questo campo è stato fatto.

Se partiamo dal caso specifico dell'*Eschilo*, ritengo che si debba dire che questo è uno dei tanti casi — ma è un caso particolare — in cui un certo tipo di sequestro dei marinai è avvenuto. Dobbiamo anche esaminare i rapporti internazionali, perché non vogliamo — posso essere d'accordo con il sottosegretario — violare le leggi di altri Stati, ma non possiamo arrivare a forme che si allontanino da un democratico rapporto fra le nazioni. Certo, non verrà dalla nostra parte la richiesta di far intervenire né la marina né l'aeronautica per effettuare bombardamenti, come è avvenuto in altri casi, perché, oltre tutto, non si risolverebbe il problema, in quanto ciò potrebbe soltanto acuire un certo tipo di rapporto che, invece, dobbiamo cercare di portare verso soluzioni più democratiche e di maggiore cooperazione; certo è che — in questo la risposta del sottosegretario mi trova consenziente — una maggiore sorveglianza, se

possiamo usare questo termine, in questa parte del Mediterraneo va esercitata — mi permetto di dire — non solo per poter verificare quelli che sono i cosiddetti « punti pesca », al momento del sequestro, ma anche, signor rappresentante del Governo, per una questione psicologica, di tranquillità, di maggiore sicurezza dei nostri lavoratori del mare, che si trovano senza alcuna assistenza.

Sappiamo che da anni, in particolare a Mazara del Vallo — crediamo che questa sia la marineria più tartassata —, si vivono momenti quasi di terrore, perché in certi periodi ci sono le azioni dei libici, in altri periodi quelle dei tunisini, in altri degli algerini, in altri ancora dei marocchini. Abbiamo avuto tutta una serie di rapporti tesi con questi paesi per questi motivi. Non vorrei ricordare — mi induce a farlo lei, onorevole sottosegretario, in quanto ha voluto illustrarci con molta cortesia, oltre che con molta competenza, alcuni argomenti — che, per esempio, il trattato con la Tunisia è stato rinnovato dopo sei mesi che era scaduto, caro signor rappresentante del Governo. E questo, certo, non ha agevolato i rapporti tra il nostro paese e la Tunisia.

Il caso che dobbiamo discutere come fatto specifico, cui mi riferivo poc'anzi, evidenzia che ci troviamo dinanzi ad una popolazione che ogni giorno si trova a subire sequestri di natanti o di pescatori. Abbiamo avuto il caso emblematico — e speriamo non ripetibile — del *Gima*, dove addirittura un giovane ha perduto la vita. Abbiamo avuto il caso del *Palma I*, dove è stato ferito un nostro marinaio. Ci sono altri casi che non desidero elencare. Secondo noi, è necessario avviare, signor rappresentante del Governo, con i paesi del Mediterraneo un nuovo rapporto di cooperazione e di integrazione economica nel campo della pesca. Lei ha accennato a questa questione, ma è pur vero che, dinanzi a problemi che ci vengono dalla Comunità economica europea — su questo desidero spendere pochissime parole, perché capisco che il tempo stringe — ritengo che niente sia stato fatto per agevolare questo tipo di rapporto

e di intesa nel campo della pesca. Ella ha accennato un momento fa alle integrazioni. Ma queste a che cosa hanno portato, signor sottosegretario? Hanno portato al fatto che, in un solo giorno, ben 21 mila chilogrammi di sardine sono stati buttati in mare a Trapani e questo mentre centinaia di cittadini italiani non mangiano il pesce, lei stesso l'ha detto! Infatti, arrivati ad un certo punto, la politica della integrazione non è una politica capace di assicurare un certo tipo di sviluppo.

Secondo il nostro punto di vista occorre superare anche un altro concetto che è quello degli arretrati. Con questo mi riferisco a precari accordi di pesca basati sui permessi. Anche qui si tratta di un fatto aleatorio, un fatto che crea sempre difficoltà e che ha bisogno di tempi tecnici, nonché di alcuni rapporti che mi permetterei di definire internazionali. Così pure bisogna creare delle condizioni di maggiore durezza, perché questo settore così importante presenta molte precarietà e molto lavoro temporale limitato. Questo, secondo noi, non permette lo sviluppo del settore. Infatti, soltanto con un certo tipo di politica diversa noi potremo creare le condizioni per lo sviluppo di un settore importantissimo.

La pesca non rappresenta un qualsiasi marginale settore da sostenere (ciò è stato accennato tante volte); essa rientra in quella politica di autonomia della produzione di generi alimentari che tutti riteniamo indispensabile. Non voglio ripetere quello che altri hanno detto e che ormai sappiamo tutti, come, ad esempio, il dato relativo all'importazione annuale di pesce per 300 miliardi di lire. Noi abbiamo bisogno di questo tipo di sviluppo per favorire una ripresa della nostra economia. Bisognerà intavolare rapporti nuovi, tali da permettere di programmare il settore per un nuovo tipo di sviluppo che faccia fronte a due importanti esigenze del nostro paese: l'occupazione e la produzione di generi alimentari. L'occupazione perché, fino a quando esiste il pericolo del terrore, non ci sono possibilità per i giovani in quanto questi ultimi non si impiegano dove c'è, oltre alla fatica fisi-

ca, oltre ad un certo tipo di lavoro particolare, anche il pericolo della vita o il pericolo di incorrere in continui sequestri.

Per quanto riguarda l'aspetto più generale, la politica governativa sulla pesca si è fermata sotto alcuni profili; ciò, in particolare, per quanto riguarda la politica dei contributi. Ella, signor sottosegretario, ha accennato ai nove miliardi, alla Cassa per il mezzogiorno... Il fatto è che ci troviamo di fronte ad alcuni natanti che hanno avuto il finanziamento per i servizi igienici, mentre i marinai di quegli stessi natanti non ne possono usufruire, perché essi non sono stati realizzati. Queste sono realtà che noi dobbiamo sottolineare. Infatti, una cosa è dire che sono stati stanziati nove miliardi, altro è dire come essi siano stati utilizzati e a quale scopo. Per il momento, non sussiste la necessità di aumentare il numero dei natanti, bensì quella di ristrutturare il patrimonio in nostro possesso per renderlo più efficiente, più competitivo e più rispondente alle esigenze concrete.

Ella, signor sottosegretario, ha accennato ad un altro problema ed io mi permetto, in questa sede, di riprenderlo. Si tratta del problema della ricerca, ricerca che è fondamentale. Lei stesso ha accennato all'esistenza di ben 200 istituti di ricerca. Ma che cosa essi ricerchino — mi permetta di dirlo, signor sottosegretario — non lo so. Si tratta di una politica di indirizzo di competenza del Governo. Per il mare Adriatico noi abbiamo due istituti di ricerca a pochi chilometri l'uno dall'altro; mentre a Mazara del Vallo, forse il più importante porto peschereccio di Italia (e per questo, siamo in competizione con San Benedetto del Tronto)...

ROSA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Siete i primi!

MICELI VINCENZO. ...non abbiamo un istituto di ricerca. Manca, quindi, un certo tipo di indirizzo. Abbiamo tenuto dibattiti e convegni, ma in questo senso non abbiamo avuto alcuna risposta. Manca anche uno studio delle specie, per il quale ci si rifà ancora ad un lavoro fatto nel 1926,

che, ogni tanto, alcuni cosiddetti studiosi (perché esistono anche dei veri studiosi, in alcuni casi) aggiornano.

Ci mancano anche dati statistici veritieri. Spesso tali dati, infatti, non rispondono alla realtà. Noi sappiamo come viene trattato il pesce; addirittura esso viene trattato « a mare »; i francesi ed altri paesi vengono a prelevare il prodotto direttamente a mare. Manca anche uno studio sui riposi biologici; manca una politica estera chiara, che noi vorremmo fosse di maggiore rapporto.

Concludo dicendo che la popolazione di Mazara non vuole più né telegrammi di impegno, né dichiarazioni anche interessanti come quella che ci ha fornito il sottosegretario; non vuole più essere al centro della cronaca per fatti che mettono in pericolo la vita dei suoi figli; essa desidera che il Governo si impegni sul serio, ponendo la parola fine a morti, ferimenti ed arresti di gente che è andata via da casa per lavorare e per produrre.

PRESIDENTE. L'onorevole Romualdi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02948 e per l'interrogazione Baghino n. 3-02944, di cui è cofirmatario.

ROMUALDI. Signor Presidente, replico anche per l'interrogazione dell'onorevole Baghino che tratta la stessa materia della mia, denunciando gli stessi fatti e gli stessi grossi inconvenienti relativi alla pesca nelle acque mediterranee, per quanto riguarda soprattutto le flottiglie da pesca siciliane.

Non entrerò in argomenti che sono già stati ampiamente illustrati e che denunciano lo stato di crisi in cui si trova un po' tutto il settore della nostra attività peschereccia. Non voglio dilungarmi nemmeno per un minuto su questo argomento, anche se non sono del tutto d'accordo sulle valutazioni del fallimento della nostra politica peschereccia nel Mediterraneo. Noi siamo miseramente falliti in questo campo, così come nella pesca oceanica; si dice che abbiamo sbagliato il tipo di navi, di mezzi, di strumenti. Sta di fatto che paesi come il nostro bisognosi di incenti-

vare questo aspetto della loro vita economica (tra gli altri, ad esempio, il Giappone) hanno sopperito, nello sviluppo di questa loro attività, alle loro deficienze alimentari, naturali e commerciali, potenziando — non soltanto a fini interni, ma anche di commercio internazionale — questa attività. Perché non avremmo potuto farlo anche noi? Cosa è venuto a mancare? Forse, in quella futura conferenza sul mare, che ella ha anticipato, speriamo si possa capire meglio per quale ragione tutti i tentativi fatti dalla nostra economia per affrontare i problemi di questo settore siano miseramente falliti. Qui minaccia di fallire anche la pesca mediterranea. Perché? Gli incidenti accadono quasi esclusivamente a noi, perché i marinai di Mazara del Vallo, come tutti i pescatori della Sicilia e degli altri porti meridionali italiani, sono abituati ad andare a pescare dove si trova il pesce. Il pesce in passato si trovava, per fortuna, in casa, perché le coste della Libia erano di famiglia, di casa. Quando non lo erano, intervenivano degli accordi di un certo tenore, con una maggiore garanzia di prestigio per il nostro paese, e gli incidenti non si verificavano.

I marinai sono abituati a questo da generazioni, perché il pesce altrove non c'è e quindi devono di necessità fare virtù affrontando i relativi pericoli. Lo sanno tanto bene che neppure si meravigliano di quel che accade, tant'è vero che lei, onorevole sottosegretario, ricordava il caso di quel comandante dell'*Eschilo* che quando riuscì, con uno stratagemma, a far arrestare un altro al posto suo — non so se poi questo risponda a certi altri canoni — se ne andò con la sua barca a pescare, senza neanche premurarsi di tornare a casa per denunciare l'« orrendo misfatto », lo sgomento ai suoi concittadini e alle famiglie degli arrestati.

SCOVACRICCHI. Chiamalo fesso!

ROMUALDI. Si tratta di un problema delicato e grave.

Certo, si è fatto abbastanza per tentare di liberare gli arrestati e per fornire

notizie alle loro famiglie, si è fatto quel che si poteva fare; sembra che i libici, una volta tanto, siano stati molto gentili, che le autorità diplomatiche non abbiano interposto difficoltà, ma sta di fatto che una denuncia grave bisognava che fosse fatta.

I libici devono sapere che non possono usare i sottomarini contro i pescherecci. Non possono usare i cannoni contro gente che, tutt'al più, può avere la fiocina per il pesce. Questo non è assolutamente ammissibile. La protesta deve essere di un altro tono. I signori libici devono rendersi conto che devono usare le armi, che vendiamo loro, contro altri nemici e non contro i pescatori di Mazara del Vallo.

ROSA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Il fatto del sommergibile è stato casuale.

PRESIDENTE. L'onorevole Bandiera ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione.

BANDIERA. La risposta esauriente e completa dell'onorevole sottosegretario ci ha dato il panorama dei problemi della pesca, così come li dobbiamo affrontare in questo momento, e delle iniziative del Governo, collocando l'episodio che ha dato origine alle interrogazioni in oggetto in una posizione che direi quasi marginale, anche perché queste interrogazioni furono presentate nell'emozione del momento, dopo la cattura dei marinai da parte del sommergibile. Successivamente la vicenda si è conclusa felicemente, dopo l'intervento della nostra diplomazia, con il rilascio dei prigionieri, così come si era già verificato in altri casi.

La risposta dell'onorevole sottosegretario ci suggerisce, però, alcune riflessioni. La prima è questa. Sappiamo che la materia della pesca, per quanto riguarda i rapporti con i paesi africani, sia quelli rivieraschi del Mediterraneo, sia quelli atlantici, è riservata alla competenza della CEE.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1978

A questo proposito, ritengo che il Governo italiano debba sottolineare in sede comunitaria che abbiamo delle relazioni assai complesse con questi paesi; relazioni che, come lei ben sa, hanno portato alla conclusione dei noti trattati, che noi abbiamo salutato come un fatto di estrema importanza, ma che hanno anche un costo per il nostro Mezzogiorno. Lei sa benissimo che i trattati...

ROSA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Infatti, noi abbiamo legato il problema degli accordi con il centro Africa con la convenzione di Lomé.

BANDIERA. Lei sa benissimo che, ad esempio, l'agricoltura del Mezzogiorno e l'agrumicoltura siciliana risentono della concorrenza dei paesi africani. Noi, quindi, dobbiamo chiedere che contemporaneamente i trattati e gli accordi per la pesca con i paesi rivieraschi del Mediterraneo e con i paesi atlantici vengano sollecitamente conclusi in modo vantaggioso per i pescatori italiani.

Ma vi è un altro aspetto che, mi sembra, le dichiarazioni del sottosegretario pongono in luce, quello della politica della pesca in generale, per quanto riguarda soprattutto la trasformazione dei prodotti della pesca. Qui noi abbiamo delle carenze estreme, che non sono denunciate soltanto dal *deficit* della nostra bilancia dei pagamenti per quanto riguarda il settore della pesca. Vi sono, infatti, altre voci che non rientrano in detto *deficit* ricordate dal sottosegretario. Così vediamo il nostro prodotto che va in altri paesi per essere trasformato e che poi rientra in Italia. Abbiamo il caso — non so se il sottosegretario ne sia a conoscenza — della pesca dei molluschi, che avviene in Adriatico, ad Ancona, il cui prodotto arriva in Spagna per essere inscatolato e poi ritorna nel nostro paese.

Riteniamo che nella incentivazione che noi dobbiamo dare sul piano industriale, la trasformazione dei prodotti della pesca debba avere una preminenza. Noi, pur-

troppo, distruggiamo il pesce azzurro, così come distruggiamo gli agrumi, le pesche. Ella sa, onorevole sottosegretario, che noi importiamo la farina di pesce per l'alimentazione del bestiame, e ciò comporta un notevole peso per la nostra bilancia dei pagamenti. Ora non c'è nessun motivo perché noi si debba distruggere il pesce azzurro ed importare la farina di pesce. È necessaria, dunque, una politica coordinata fra il Ministero della marina mercantile e il Ministero dell'agricoltura per il raggiungimento di risultati positivi.

Ma nella mia interrogazione, onorevole sottosegretario, io avevo posto un altro problema al quale ella non ha risposto — forse non poteva rispondere — che riguardava gli aspetti non propriamente legati alla questione della pesca, che sono stati sollevati dall'episodio del peschereccio *Eschilo*, cioè della presenza di un sommergibile libico, impiegato assurdamente per catturare un peschereccio. Noi ci siamo domandati e domandavamo al Ministero della difesa se ha una qualche idea della alterazione dell'equilibrio nel Mediterraneo che è provocata da questo riarmo anche nel campo della marina da guerra da parte di un paese rivierasco come la Libia, anche con mezzi che sono soggetti a controllo, come appunto i sommergibili.

A questo proposito vi è anche un'altra riflessione da fare. Il sottosegretario ha citato l'episodio della piattaforma, dello *Scarabeo*, nella vertenza tra Libia e Tunisia, che ci ha creato non poche difficoltà per problemi di conflitto fra questi due paesi, a causa della piattaforma continentale. Questa, onorevole sottosegretario, è una spada di Damocle che incombe anche sul nostro paese. Noi sappiamo che abbiamo da fare con dei paesi ragionevoli e con dei governanti che hanno rispetto dei regolamenti e del diritto internazionale, tuttavia la interpretazione estensiva del concetto di piattaforma continentale può domani portare la Libia a dire che le sue acque territoriali arrivano sino a Mazara del Vallo. Quindi noi dobbiamo porci seriamente il problema della definizione della piattaforma continentale nel Mediterra-

neo, per la presenza anche delle nostre isole. E qui si inserisce — naturalmente non con fini di repressione verso altri paesi — il problema della utilizzazione dei mezzi della nostra marina militare e dell'aviazione. Questi mezzi sono già utilizzati per quanto riguarda la ricognizione e il pattugliamento delle nostre acque territoriali. A me sembra che debbano anche servire per aiutare la nostra flotta peschereccia, se non altro per avvisarla nel momento in cui si ritiene che i nostri pescherecci possano sconfinare dalle acque territoriali.

Il vero problema — sollevato dai colleghi e posto dal sottosegretario — è quello di sollecitare accordi che mettano fine a questo stato di tensione nel Mediterraneo e che diano tranquillità ai nostri lavoratori del mare, ai pescatori, soprattutto ai pescatori siciliani di Mazara del Vallo che particolarmente risentono di questo stato di cose.

PRESIDENTE. Avverto che, per accordi intervenuti tra interpellanti (dei quali sono presenti in aula, rispettivamente, i deputati Pannella e Baghino) e Governo, lo svolgimento delle interpellanze Bonino Emma n. 2-00407 e Santagati n. 2-00403 è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interpellanza degli onorevoli Di Vagno, Colucci, Novellini e Tocco, ai ministri del tesoro e del commercio con l'estero, « per avere — premesso: che in numerosi circoli economici e finanziari esteri, particolarmente in quelli elvetici, lussemburghesi e canadesi, circolano notizie su una presunta accentuazione di fughe di capitali italiani che, nelle ultime settimane, avrebbero assunto nuovamente proporzioni considerevoli; che tale fenomeno, che ha arrecato all'economia del paese in passato già vistosi danni, si verificherebbe questa volta nonostante l'operatività di rigide norme quali quelle della legge n. 159 che prevede, tra l'altro, pesanti sanzioni contro gli esportatori clandestini di valuta; che l'attuale fuga dei capitali sembra derivare da una accentuata sfiducia dei risparmiatori causata oltreché dal confuso

clima politico anche dalla ormai inarrestabile inflazione che decurta considerevolmente e progressivamente il valore della moneta e da erronee manovre fiscali che, invece di pervenire ad un chiaro, organico, perequato e definitivo assetto impositivo di tutti i redditi da capitale, si concludono in parziali provvedimenti con controproducente ed illegittima retroattività, alimentando le incertezze e lo stesso clima di sfiducia nel mercato dei capitali; che in effetti da alcuni anni, soprattutto verso il Canada, si è potuto facilmente rilevare un notevole trasferimento di operatori economici italiani che, mentre procedono alla liquidazione delle loro attività in Italia, intraprendono in quel paese iniziative imprenditoriali con capitali misteriosamente provenienti dal nostro paese — precisi ragguagli sia sulle notizie diffuse nei predetti circoli economici e finanziari esteri, sia sulle modalità di trasferimento di quei capitali italiani che, a seguito di liquidazione di aziende industriali e commerciali in Italia, si trasferiscono oltre confine e particolarmente nel Canada » (2-00315).

Poiché nessuno dei firmatari di questa interpellanza è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Bacchi Domenico, Cerra, Bernardini, Sarti, La Torre, Occhetto e Miceli Vincenzo, ai ministri del tesoro, delle finanze e del commercio con l'estero, « per sapere — premesso che il comando nucleo polizia tributaria di Marsala ha proceduto, con diversi rapporti, alla denuncia degli amministratori del consorzio siciliano delle cantine sociali di Marsala per illecita situazione valutaria per cui esistono due procedimenti, uno di carattere penale presso il tribunale di Marsala ed uno di carattere amministrativo presso l'ufficio italiano cambi — quali iniziative hanno preso o intendano prendere ciascuno per la parte di sua competenza, sul caso di cui si è ampiamente occupata la stampa in considerazione anche della personalità degli imputati coinvolti nella vicenda tra cui il

dottor Francesco Spina, segretario della democrazia cristiana della provincia di Trapani, l'onorevole Salvatore Grillo attuale assessore della regione siciliana e il dottor Alberto Salvo noto imprenditore siciliano e dare quindi all'opinione pubblica e al Parlamento siciliano precisi e completi elementi di valutazione. Gli interroganti desiderano anche conoscere il pensiero del ministro competente sull'improvviso trasferimento del capitano Vincenzo Cerceo, comandante del nucleo polizia tributaria di Marsala autore dell'inchiesta contro gli amministratori del consorzio siciliano delle cantine sociali» (3-02812).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

MAZZARRINO ANTONIO MARIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Gli onorevoli interroganti chiedono notizie sulle iniziative che si intendono adottare a seguito della denuncia all'autorità giudiziaria degli amministratori del consorzio siciliano delle cantine sociali di Marsala, per violazione delle norme valutarie. La risposta tiene conto anche degli elementi informativi che abbiamo acquisito dal Ministero delle finanze e dal Ministero del commercio con l'estero.

Comunico, innanzitutto, che in data 25 novembre 1977 il nucleo di polizia tributaria di Marsala ha inoltrato rapporto al procuratore della Repubblica a carico di 19 persone per non aver le stesse provveduto ad effettuare all'Ufficio italiano cambi la dichiarazione di cui all'articolo 2 della legge 30 aprile 1976, n. 159 in relazione ad attività illecitamente costituite all'estero per un importo di lire 102.874.972. Tali attività erano costituite da crediti per esportazioni non regolate, vantati dal consorzio siciliano delle cantine sociali di Marsala verso la società V. S. W., di Nierstein Maiz (Germania).

Con ordinanza del 3 marzo 1978 il procuratore della Repubblica di Marsala ha rinviato a giudizio con rito direttissimo per il reato di cui sopra soltanto

i componenti del consiglio di amministrazione del consorzio siciliano delle cantine sociali, e precisamente sette persone. A conclusione del procedimento penale, il procedimento amministrativo presso l'Ufficio italiano cambi, rimasto sospeso, riprenderà il suo corso.

A carico delle restanti persone il nucleo di polizia tributaria di Marsala ha redatto processo verbale di accertamento per violazione dell'articolo 2 del decreto-legge 6 giugno 1956, n. 476, che prescrive l'obbligo dell'autorizzazione ministeriale per la vendita di merci all'estero. Anche in questo caso il provvedimento amministrativo seguirà la conclusione di eventuali altri procedimenti di carattere penale che dovessero sorgere.

Per quanto attiene poi alla richiesta di notizie in merito al trasferimento del comandante del nucleo di polizia tributaria di Marsala, autore dell'inchiesta, faccio presente che, ai fini della predisposizione della pianificazione dei trasferimenti per il 1978, il comando generale della guardia di finanza ha chiesto a tutti gli ufficiali del corpo di rendere note le loro aspirazioni al riguardo.

Per quanto consta al nostro Ministero, il capitano Vincenzo Cerceo ha, nell'occasione, manifestato il desiderio di essere trasferito da Marsala. Tale aspirazione è stata comunicata al comando generale per le ulteriori determinazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Domenico Bacchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BACCHI DOMENICO. Prendo atto della risposta fornita dal Governo precisando che l'interrogazione da noi presentata ha tratto origine da una notizia, apparsa sulla stampa il 23 maggio 1978, relativa ad una denuncia all'autorità giudiziaria contro alcuni amministratori del consorzio siciliano delle cantine sociali di Marsala, per costituzione illegale di capitale all'estero, mentre per alcuni altri la denuncia fu per illecito amministrativo in quanto i fatti commessi risalivano al 1972 e in quell'epoca non era vigente

la legge n. 159 del 1976 che prevedeva sanzioni penali per gli esportatori di capitali.

È chiaro che una simile notizia ha destato allarme nell'opinione pubblica sia perché il consorzio delle cantine sociali raggruppa circa seimila viticoltori della provincia di Trapani, sia perché tra gli imputati, in sede penale o amministrativa, c'erano noti esponenti politici della provincia di Trapani. Ricordo il segretario provinciale della democrazia cristiana di Trapani, un imprenditore siciliano appartenente alla potente famiglia degli esattori siciliani dei Salvo, un noto uomo politico, l'onorevole Salvatore Grillo, deputato democristiano e assessore all'industria della regione siciliana. È chiaro, che di fronte a notizie di questo tipo, scoppiarono delle polemiche sulla stampa e il gruppo comunista chiese all'onorevole Grillo di dimettersi dalla carica di assessore.

L'assessore Grillo rispose con una sprezzante dichiarazione, accusando i comunisti di essere bugiardi. Documentammo, sulla base delle denunce cui ha fatto cenno il sottosegretario Antonio Mario Mazzarrino e sulla base dei rapporti del comandante della guardia di finanza di Marsala, che alcuni degli amministratori in questione erano stati già denunciati all'autorità giudiziaria e che gli altri lo erano stati all'Ufficio italiano cambi.

Dobbiamo dire, a questo punto, che non eravamo prevenuti. Nella interrogazione abbiamo, infatti, chiesto al Governo di fornire elementi precisi di valutazione, per poter magari dire all'opinione pubblica siciliana: « guardate, non è vero che questi amministratori siano degli esportatori di capitali all'estero ». Preciso che tale denuncia era stata effettuata nel periodo in cui nel nostro paese aspre erano le polemiche sulle esportazioni di capitale e sulla inadeguatezza del Governo ad evitare simili delitti. Nella stessa interrogazione, chiedevamo di conoscere il parere del Governo sull'improvviso trasferimento del capitano che aveva istruito il rapporto in questione.

Tutto questo, signor Presidente, accadeva in una provincia in cui succedono fatti strani e gravi! Uno degli imputati — dicevo poc'anzi — appartiene alla famiglia dei Salvo. Stranamente, allorché fu sequestrato il suocero dei Salvo, tutti gli imputati, o indiziati, nell'arco di un ragionevole periodo di tempo, sono stati « regolarmente » uccisi... E, dunque, legittima la nostra preoccupazione che il trasferimento del capitano della guardia di finanza non sia avvenuto per esigenze di servizio, ma perché l'interessato si era permesso di toccare degli « intoccabili », nella provincia di Trapani.

Il Governo ci dà oggi una risposta anche sulla base di una sentenza di alcuni giorni fa, con la quale si assolvono alcuni imputati del consorzio delle cantine sociali; una sentenza pronunciata dopo 13 minuti di camera di consiglio, una sentenza che non ha fugato i dubbi, le perplessità, i punti oscuri di questa vicenda. Dobbiamo infatti dire che diversi sono gli aspetti che hanno formato oggetto della nostra interrogazione. Il sottosegretario afferma che si esporta vino all'estero, per 102 milioni di lire circa; si costituisce una società tedesca del consorzio in questione, con gli stessi amministratori. Ebbene, le autorizzazioni per l'esportazione dei denari conseguenti la vendita del vino non risultano in alcun modo trasmessi alle banche, che avrebbero dovuto « scaricarli ». Vi è di più. Al capitano Cerceo, il quale chiedeva agli amministratori informazioni su uno stabile acquistato in Germania per 330 milioni per svolgere il commercio in questione, e che chiedeva per quale ragione nel giro di pochi mesi avessero esportato del vino e cessato poi rapidamente qualsiasi attività, veniva risposto in modo da far nascere il sospetto che si fosse creato un veicolo per esportare semplicemente capitali all'estero e che l'entrata in vigore della legge n. 159 — che prevedeva sanzioni di carattere penale — abbia indotto gli amministratori in oggetto a cambiare strada.

Vi è di più, signor Presidente. Gli interessati, interpellati in ordine alla ragio-

ne per la quale non avevano fornito i documenti in questione alle banche né dimostrato che fine avessero fatto i 102 milioni di cui sopra, si sono limitati a rispondere: stiamo vendendo. Soltanto in questi giorni hanno affermato che vi sarebbe stata una perdita tale da compensare l'esportazione. Non si parla della fine fatta dallo stabilimento in Germania (costato, ripeto, 330 milioni), non sono stati presentati in tempo utile i documenti contabili a dimostrazione che vi erano state perdite. Preciso che lo stabilimento lavorava 4 giorni al mese, con 4-5 impiegati e l'operazione finanziaria vedeva coinvolte le stesse persone cui mi sono riferito. Gli amministratori del consorzio delle cantine sociali erano gli stessi che avevano costituito - ripeto - la società in Germania.

Vi è di più. Ad un certo punto s'interrompe l'intera operazione e si rinuncia ad un contributo di 80 milioni che la regione siciliana aveva disposto per venire incontro al consorzio in questione! Come vede, signor Presidente, vi sono seri elementi per far pensare che la cosa non sia così limpida come la si vuol fare apparire e come, purtroppo, si evince anche dalla sentenza.

A parte la sentenza, aspettiamo che il Governo ci dia una risposta sul procedimento amministrativo che vede coinvolto l'assessore alla regione siciliana, onorevole Grillo.

Noi non abbiamo niente contro di lui, né contro il segretario provinciale della democrazia cristiana. Sappiamo che la loro amministrazione ha portato ad una crisi del consorzio delle cantine sociali, con la minaccia del licenziamento per decine e decine di operai e con la nomina di un commissario.

Noi siamo preoccupati per il fatto che quando si verificano questi fatti si acuisce il distacco tra le istituzioni ed il paese. La critica che viene rivolta a certi amministratori non fa onore alla classe dirigente: noi non possiamo essere insensibili di fronte a questi fatti, non possiamo consentire che uomini politici qualificati, con responsabilità di Governo, mentano al

paese e al Parlamento. Quando, infatti, l'onorevole Grillo ha detto di non essere informato né del procedimento penale, né del procedimento amministrativo, ha mentito, perché due mesi prima di questa affermazione gli era stato contestato il reato dal capitano Cerceo della guardia di finanza di Marsala.

Noi prendiamo atto di queste dichiarazioni del Governo, attendiamo di leggere il dispositivo della sentenza e attendiamo l'esito dell'inchiesta dell'Ufficio italiano cambi per ritornare sull'argomento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro, « per conoscere i motivi che hanno spinto i diversi governi, fin qui succedutisi dagli anni '50 in poi, a confermare sempre il dottor Cuccia alla Mediobanca ed il dottor Cappon all'IMI. Per sapere se il Governo non ritenga giunto il momento di togliere i due istituti a questi altissimi e misteriosi esponenti della finanza, facendo così riassaporare agli italiani l'idea che sia la Mediobanca e sia l'IMI siano due banche pubbliche e che esse comunque non siano un vitalizio perenne per le ristrette cricche oligarchiche o logge segrete che finora le hanno governate » (3-02274).

Poiché l'onorevole Costamagna non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Scovacicchi, al ministro del tesoro, « per chiedere spiegazioni circa le stupefacenti dichiarazioni del professor Giannino Paravicini, il quale dichiara da un lato di non voler rimanere alla presidenza del Mediocredito, non consentendo la legge a nessuno di essere nominato per tre volte nello stesso ufficio bancario, e d'altro lato lascia intendere di aspirare ad altro incarico bancario, anche più importante. Pare all'interrogante che non rientri nello spirito della legge la possibilità di assumere la presidenza di un'altra banca, dopo aver retto per due termini una prima ban-

ca. In caso contrario molte persone potrebbero rimanere sempre in carica, scambiandosi le presidenze, magari vicendevolmente: il che sarebbe veramente assurdo e grottesco » (3-02652).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

MAZZARRINO ANTONIO MARIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'onorevole interrogante chiede di conoscere se al professor Giannino Parravicini, che per due termini ha ricoperto la carica di presidente del Mediocredito centrale, sia consentito ora di assumere la presidenza di un altro istituto bancario. Rispondo dopo che è stata sentita anche la Banca d'Italia e premetto che a norma dell'articolo 6 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, recante norme per il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici, i massimi esponenti (presidente e vicepresidente) degli enti medesimi, anche economici, non possono essere confermati per più di due volte. Ciò posto, si fa presente che il professor Giannino Parravicini, nominato la prima volta presidente del Mediocredito centrale, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 16 maggio 1962, è stato poi confermato nella carica stessa con due successivi decreti, del 2 maggio 1965 e del 13 giugno 1973. Egli, pertanto, come l'onorevole Scovacricchi ci fa capire nella sua interrogazione, non può più ricoprire la carica di presidente del suddetto istituto.

Per quanto concerne, invece, la possibilità per coloro che hanno ricoperto per due volte, la carica di presidente o di vicepresidente in un ente pubblico, di assumere analoghe cariche in altri enti della specie, si fa presente che, dal contesto della citata legge n. 14, emerge la *ratio* di porre un limite alla permanenza continuativa di una persona nella stessa carica presso il medesimo ente, e non anche di vietare l'assunzione di tale carica presso altro ente pubblico.

PRESIDENTE. L'onorevole Scovacricchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCOVACRICCHI. Immaginavo che mi si sarebbe risposto citando le norme contenute nella legge, la quale, in effetti, consentirebbe una ulteriore nomina del professor Parravicini, che — intendiamoci — io non conosco e che non è, ovviamente, oggetto di discussione sul piano personale, trattandosi di persona validissima. Il fatto, però, che la legge consenta il permanere per tre mandati in un ente pubblico non mi pare abbia eccessiva importanza, perché, in questo caso — e in troppi altri casi — l'usbergo della legge non basta a convincere l'opinione pubblica e neanche l'interrogante. Il problema, secondo me, è di costume e di buon senso e la legge, pertanto, deve essere interpretata come tutte le leggi, senza prescindere da questi aspetti, dai quali si potrà deflettere solo in casi eccezionali. Oggi, signor rappresentante del Governo, vi sono troppe persone titolari inamovibili di remuneratissime presidenze, come se fossero funzionari esercitanti una professione tutelata da un contratto di lavoro.

Io dico che, a parte il pericolo che si può determinare con interminabili presidenze, che creano addirittura dei feudi in seno a questi importanti istituti, nella vita nessuno è indispensabile, anche se tutti siamo utili; e bisogna adottare come regola il criterio più ovvio, che è quello dell'avvicendamento il più possibile frequente, anche per utilizzare nuove energie e competenze, che sono rimaste magari emarginate perché non si attagliano alla logica spesso clientelare dei partiti, o per altri motivi; un avvicendamento che eviti la creazione di miti di una efficienza inesistente, che solo con l'adoperare l'uomo, come diceva Machiavelli, possono essere verificati, se è vero che la carica mostra l'uomo: *magistratus virum ostendit*.

Visto che il personaggio in oggetto sta per assumere — o ha già assunto — la carica di presidente di un altro importante istituto bancario del Mezzogiorno, dichiaro la mia insoddisfazione per la burocratica risposta data dal Governo, pur comprendendo che il Governo stesso non potrebbe opporsi alla terza nomina perché, come ha bene sottolineato il sottosegreta-

rio Mazzarrino, la legge la consente. Prendo dunque atto della risposta, ma mi dichiaro insoddisfatto per il caso in sé e per sé, che non dico offende la mia sensibilità, ma che non trovo giustificato, dato anche il verificarsi di troppi casi analoghi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, ai ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, « per sapere: se è vero che il consigliere di Stato e vicepresidente della Montedison internazionale Ugo Niutta sia stato nominato membro del consiglio di amministrazione del Banco di Roma; altresì, i motivi per i quali da alcuni anni il Governo abbonda nella nomina del Niutta ai più diversi incarichi — dall'ente cinema allo EGAM —, e se ciò viene fatto in considerazione delle altissime qualità attribuibili al Niutta sul piano della competenza o su quello della morale pubblica » (3-02719).

Poiché l'onorevole Costamagna non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

BACCHI DOMENICO, *Segretario f.f.*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA. Desidero sollecitare la risposta ad una interrogazione che ho presentato oggi, insieme con altri colleghi. Mi rendo conto della singolarità di tale richiesta, ma si tratta di un caso piuttosto clamoroso: i marittimi aderenti ai sindacati autonomi, come forse le è noto, hanno proclamato per la seconda volta uno sciopero che di ora in ora diventa sempre più drammatico. Sono migliaia i passeggeri fermi sulle banchine dei porti

sardi e di Civitavecchia in attesa di imbarco, e l'improvviso aggravarsi delle condizioni del tempo rende questa situazione insostenibile. Si annuncia uno sciopero di 48 ore ulteriormente prorogabile. Credo, quindi, sia il caso che il Governo dia conto al Parlamento di quali iniziative intenda assumere perché l'isolamento della Sardegna venga rapidamente a cessare.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, la Presidenza si renderà interprete della sua sollecitazione presso il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 3 ottobre 1978, alle 16,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione dei progetti di legge:*

Legge-quadro concernente la formazione professionale dei lavoratori (1348);

COSTAMAGNA ed altri: Principi fondamentali in materia di formazione professionale (185);

CHIARANTE ed altri: Principi in materia di formazione professionale (714);

TEDESCHI ed altri: Legge-quadro sulla formazione professionale (890);

BALLARDINI ed altri: Principi fondamentali in materia di formazione professionale (1320);

MASSARI: Legge-quadro per la formazione professionale dei lavoratori (1746);

PAVONE: Legge-cornice per la formazione professionale dei lavoratori (1913);

— *Relatore:* Bonalumi.

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037);

TREMAGLIA ed altri: Divieto di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero (1122).

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (approvata dal Senato in prima deliberazione) (1441);

— Relatore: Labriola.

5. — *Discussione dei progetti di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— Relatore: Piccinelli;

Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo (445);

SALVI ed altri: Nuove disposizioni sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (240);

BERNARDI: Norme transitorie sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (798);

— Relatore: Cattanei;

Senatori CIPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (approvato dal Senato) (550);

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per l'estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo C (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 23, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo C (298);

— Relatore: Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (approvato dal Senato) (985);

— Relatore: Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale » (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1978

marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore*: Tombesi;

Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave (*approvato dal Senato*) (1742);

— *Relatore*: Citaristi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo de l'Aja del 28 novembre 1960 relativo al deposito internazionale dei disegni e modelli industriali, con Protocollo e Regolamento di esecuzione, e adesione all'Atto di Stoccolma del 14 luglio 1967 complementare dell'Accordo suddetto (*approvato dal Senato*) (1974);

— *Relatore*: Salvi;

PEGGIO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) (1315);

ASCARI RACCAGNI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Società Autostrade Romane e Abruzzesi (SARA) e di altre società a prevalente capitale pubblico (1647);

— *Relatore*: Tani;

Adesione all'Accordo di finanziamento collettivo per le stazioni oceaniche dell'Atlantico del nord, con allegati, adottato a Ginevra il 15 novembre 1974, e sua esecuzione (931);

— *Relatore*: Di Giannantonio.

6. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Bacchi per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte

e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

— *Relatore*: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso — a sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio, continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci, per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Pinto e Gorla Massimo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 92);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele e Pinto, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414 n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro il deputato Manco Clemente, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1 e 630, secondo comma del codice penale (sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione aggravato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Bandiera.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul-

le vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1978

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— Relatore: Vernola.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del Regolamento):*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*urgenza*) (61);

— Relatore: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*urgenza*) (155);

— Relatore: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (191);

— Relatore: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (533);

— Relatore: Segni.

La seduta termina alle 18,55.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta orale Scovacricchi n. 3-03068 del 29 settembre 1978.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se non ritiene opportuno anche in rapporto all'indirizzo costituzionale in materia, rendere noto con urgenza in Parlamento il contenuto del *Memorandum* stipulato con gli Stati Uniti nel corso della recente visita, relativo al commercio di armi;

per conoscere inoltre se è previsto che tale accordo venga successivamente esteso in ambito NATO anche ad altri paesi e con quali possibili conseguenze anche sul piano economico;

per conoscere infine quali armamenti si prevede esportare in USA e in altri paesi nel quadro del riarmo italiano in corso. (5-01264)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se è al corrente che dei 13 aerei *Hercules C/130* Lockheed, rimasti dopo la sciagura del Monte Serra, solo 2 od occasionalmente 3 sono operativi mentre gli altri giacciono «cannibalizzati» sull'aeroporto di Pisa a causa della mancanza di parti di ricambio USA e per via degli elevatissimi costi di gestione per il personale e il carburante che rendono praticamente non gestibili questi aerei di grandissima autonomia e di scarsa utilità per i compiti logistici, con conseguente grave difficoltà di addestramento degli equipaggi e di manutenzione (preoccupante in particolare quella dei serbatoi di carburante per i quali il personale è impegnato in condizioni gravosissime e con rischio per la salute).

Per conoscere inoltre se non ritiene opportuno, anziché dare impulso ad una

crescente acquisizione di nuovi armamenti, rendere operativi quelli esistenti e ridurre gli immensi sprechi che si verificano, tenendo presente ad esempio ciò che si è verificato per l'incrociatore *Garibaldi* che dopo la completa trasformazione e rimessa a nuovo di circa 10 anni fa, è stato, dopo appena un anno di utilizzo, messo da parte per i troppi elevati costi di gestione ed oggi, con un valore di oltre 100 miliardi (70 sono stati necessari per la trasformazione) giace inutilizzato e invenduto come rottame per un valore inferiore ai 100 milioni, mentre esige per le spese periodiche di carenaggio almeno 60 milioni alla volta.

Per conoscere infine se non ritiene opportuna una revisione della politica in atto per gli approvvigionamenti militari che sia basata su considerazioni di costo/efficacia e di armonizzazione dei fattori uomo-infrastrutture-armi dei quali sembra si prenda in massima considerazione, erroneamente, solo l'ultimo. (5-01265)

MACCIOTTA E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se rispondano a verità le notizie riportate dalla stampa circa i ripetuti interventi delle autorità militari e della giustizia militare nei confronti del capitano Di Iorio, responsabile di aver partecipato ad una riunione tenutasi a Cagliari al fine di esaminare i problemi posti dalla nuova legge sui principi della disciplina militare;

se risulta che, sempre in relazione alla suindicata riunione, sia in corso una complessa istruttoria che coinvolgerebbe numerosi tra i partecipanti all'iniziativa, sia militari che civili;

come si concili questo complesso di iniziative con lo spirito democratico della nuova legge sui principi di disciplina militare e con le istruzioni per la sua applicazione impartite dal Ministero della difesa. (5-01266)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GUERRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle disfunzioni del servizio doganale del porto di Ancona, che nel mese di luglio è stato bloccato a causa della agitazione del personale interessato;

come intenda risolvere le ricordate difficoltà nel breve come nel lungo periodo (conoscendo il Ministero che in un quinquennio l'organico del personale di dogana è diminuito di 20 unità: da 48 a 28);

con quali criteri e tempi si intenda bandire un concorso per integrare l'organico;

se il Ministero non intenda mantenere, ed eventualmente aumentare, fino alla conclusione dell'auspicato concorso, il personale inviato provvisoriamente in Ancona. (4-05926)

PATRIARCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che, negli anni decorsi, alcuni provveditori agli studi, senza tenere in alcun conto l'interesse degli alunni, e talvolta anche contro norme igienico-sanitarie, hanno imposto ai presidi degli istituti superiori di formare le classi con 30 alunni, interpretando in modo restrittivo il decreto-legge 6 settembre 1972 (nella parte in cui stabilisce che, in attesa della completa attuazione dell'articolo 1 della legge n. 571 del 1970, ogni classe di istituto, o scuola statale, di secondo grado ed artistica, debba essere costituita di regola con non meno di 25 alunni e non più di 30), ed ignorando la legge n. 571 del 1970 — a cui il decreto Scalfaro avrebbe dovuto ispirarsi — la quale stabilisce, in modo inequivocabile, che il numero degli alunni per classe, nelle scuole secondarie di secondo grado, non deve essere superiore a 25 (e ciò fin dall'anno scolastico 1975-76).

Considerato che il Consiglio di Stato, poi, ha recentemente rilevato che l'amministrazione scolastica ha ommesso di assegnare ai beneficiari delle leggi speciali (n. 831 del 1961, n. 603 del 1966, n. 468 del 1968 e n. 1074 del 1971) alcuni posti loro spettanti e che, pertanto, ha invitato l'amministrazione a provvedere, con tutti gli strumenti a sua disposizione, alle conseguenze della sua omissione, ricorrendo — se necessario ed in estrema ipotesi — anche a nomine in soprannumero, da riassorbire con successive vacanze, l'interrogante chiede di sapere se non sia opportuno dare completa attuazione alla suddetta legge, fin dal prossimo anno scolastico, sia nell'interesse superiore degli allievi, sia per andare incontro concretamente alle legittime aspirazioni di numerosi docenti bistrattati (i quali attendono da vari anni, da troppi anni, di essere immessi in ruolo in applicazione delle leggi speciali), sia per evitare che i provvedimenti — conseguenti alla decisione del Consiglio di Stato — danneggino ora altri insegnanti, i cosiddetti diciassettisti, i quali non sono certo colpevoli delle omissioni dell'amministrazione. (4-05927)

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo abbia compreso la sede di Codroipo nel programma di abolizione di molte preture italiane e se non ritenga al momento e per il futuro di escludere questa eventualità considerando che:

la città di Codroipo, dopo il capoluogo provinciale, è il centro mandamentale più popolato, in fase di grande incremento edilizio, prospettante un corrispondente aumento del contenzioso in materia di equo canone;

il consiglio comunale di Codroipo, mai consultato sull'argomento, ha preso posizione contro il manifestato proposito di sopprimere la pretura, che abbisogna, invece, di coprire la vacanza del posto di ufficiale giudiziario;

il comune, con apprezzabile sforzo finanziario, sta provvedendo a dotare quel-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1978

la pretura di una nuova sede, adeguata alle crescenti esigenze operative e funzionali degli uffici.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere i criteri in base ai quali il Ministero interessato propone al Governo la soppressione delle sedi di pretura. (4-05928)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere:

l'avviso del Governo sulla grave situazione sociale e aziendale determinatasi negli stabilimenti Innocenti di Milano;

quali siano stati gli impegni assunti dall'attuale responsabile dell'azienda, nel momento in cui furono erogati finanziamenti per decine di miliardi;

infine, quali risultati abbia conseguito una missione ispettiva disposta nei giorni scorsi dal Ministero.

(3-03069) « SERVELLO, BOLLATI, TREMAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali per sapere se non ritenga di riferire sulla situazione finanziaria de *Il Giorno*, che registra passivi astronomici, e se non ritenga di esaminare la compatibilità tra quello che è stato definito impropriamente dalla società SEGISA piano di "risanamento" aziendale, e una revisione radicale di talune gravose partecipazioni statali, e ciò a parte ogni altra considerazione sulla lottizzazione partitica e correntizia del quotidiano milanese.

(3-03070) « SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se il Governo non ritenga di dover evitare di dare l'annuncio della

morte di Giovanni Paolo I con una edizione speciale della *Gazzetta Ufficiale* visto che la notizia è già pervenuta al pubblico da tempo e che comunque la *Gazzetta Ufficiale* sarebbe già stata battuta sul tempo da parecchi quotidiani.

« Chiedono inoltre di sapere se non sia opportuno evitare di dare speciali e formali assicurazioni, circa la libertà di accesso in Roma dei Cardinali che dovranno partecipare al nuovo conclave visto che nessuna legge e soprattutto nessuna norma costituzionale autorizzerebbe un diverso atteggiamento del Governo o di qualunque autorità, né alcuno nel nostro paese pensa di ostacolare i viaggi e le riunioni formali o informali dei porporati.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga opportuno evitare il ripetersi delle pubblicazioni sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'annuncio della elezione del nuovo pontefice (visto che, oltretutto, gli *Acta Apostolicae Sedis* non pubblicano l'annuncio dell'elezione del Presidente della Repubblica italiana).

« Si chiede infine di conoscere se, in occasione dell'incoronazione del nuovo pontefice non sia il caso di segnalare alla Santa Sede l'opportunità di evitare l'invito di personaggi noti per le loro attività criminali, la cui presenza oltretutto finirebbe con l'imporre nuovamente misure di polizia costose e sconvenienti allo Stato italiano.

(3-03071) « MELLINI, BONINO EMMA, FACCIO ADELE, PANNELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri per conoscere:

quali passi il Governo italiano abbia già intrapreso o intenda immediatamente intraprendere per rendersi interprete presso il governo tunisino della protesta per l'espulsione del giornalista Armínio Savioli, inviato speciale de *l'Unità*, al quale si è voluto impedire, in violazione dei più elementari diritti di informazione, di seguire il processo contro i sindacalisti attualmente in corso a Tunisi;

quali iniziative siano state assunte, attraverso i normali canali diplomatici, per chiedere la revoca del provvedimento;

in quali termini, in coerenza con lo impegno dell'Italia per l'affermazione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e rendendosi interprete delle proteste dell'opinione pubblica, il Governo abbia espresso o intenda esprimere al governo tunisino la sua ferma preoccupazione.

(3-03072)

« REICHLIN, SEGRE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze per sapere se è a conoscenza, e in caso positivo quali provvedimenti intenda assumere onde ovviare ai gravi disagi del pubblico e del personale dipendente dell'Ufficio tecnico erariale di Massa Carrara, a causa dell'intolleranza di un capo reparto dell'Ufficio stesso, il quale oltre all'incompetenza professionale, unisce una maleducata arroganza, e in particolare se sia vero che, millantando protezioni presso la Direzione generale del catasto, abbia trasformato l'ufficio in un dominio personale, creando crescenti perplessità al dirigente provinciale che ha preannunciato provvedimenti, i quali tardano a manifestarsi.

« Le conseguenze di questa intollerabilità si ripercuotono nel normale funzionamento del servizio d'istituto, complicando il rilascio delle relative certificazioni e quant'altro commesso all'ufficio, specie in materia di contenzioso tributario (ricorsi). Continui sono i litigi e violente le discussioni con minacce di pestaggio tra il suddetto capo reparto e i dipendenti coinvolgendo in questa esuberanza anche il pubblico presente.

(3-03073) « MENICACCI, GALASSO, CERQUETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere —

attesa la grave situazione che si è creata nella Marsica in seguito alla disastrosa crisi delle aziende contadine;

considerato che per l'annata agraria in corso, a causa del forzato ritardo delle semine, dovuto all'insistenza delle piogge protrattesi sino alla primavera inoltrata, il raccolto è assai misero, tanto che a molte aziende, per alcuni prodotti, conviene non effettuarne il raccolto perché il costo delle operazioni supererebbe il ricavato;

tenuto conto che alla scarsità della produzione si aggiunge il basso costo dei prodotti sul mercato;

rilevato che questa è la terza annata agraria consecutiva che si rivela negativa per l'economia contadina;

constatato che l'indebitamento delle famiglie contadine è già arrivato al limite della sopportabilità —

quali provvedimenti intenda adottare per affrontare con urgenza il problema onde evitare, in tempo, che si verifichi il collasso dell'economia della Marsica, già fortemente provata dalla crisi dell'occupazione operai, aggravatasi in queste ultime settimane per la precaria situazione esistente nelle fabbriche locali, e per il preoccupante fermo che persiste nell'attività edilizia.

(3-03074)

« CANTELMINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali siano — se ci sono — le conoscenze del Governo sulla situazione del gruppo Maraldi;

per conoscere l'azione che il Governo intende condurre — dopo 22 mesi di crisi — per avviare a conclusione una vertenza che ormai pone problemi che vanno oltre l'economico e il sociale mettendo alla prova lo stesso rapporto di una parte dei lavoratori con le istituzioni, ciò anche in riferimento alla irrisolutezza e inconcludenza scoordinata del Governo, nonostante la puntuale lettera che i Presidenti dei Gruppi parlamentari della maggioranza hanno inviato al Presidente del Consiglio;

« Gli interroganti chiedono in particolare di sapere a che punto si è giunti nella definizione dello scorporo del setto-

re saccarifero, per il quale le parti avevano riconosciuto al Governo la funzione di arbitro per quanto riguarda la definizione del prezzo; della società di commercializzazione tra banche e Finsider e le ragioni che avevano fatto pensare alla Finsider e quelle del suo rifiuto; dell'impegno delle Banche per la ripresa produttiva; del riferimento del settore meccanico siderurgico della Maraldi con la legge n. 675 e con i relativi piani di settore.

(3-03075) « GUERRINI, OLIVI, MIGLIORINI, FLAMIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere quali iniziative intenda assumere per superare l'intollerabile condizione di isolamento della Sardegna derivante dalle ricorrenti agitazioni promosse dai sindacati autonomi.

(3-03076) « MACCIOTTA, PANI MARIO, BERLINGUER GIOVANNI, CARDIA, COCCO MARIA, MANNUZZU ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro dell'interno, per conoscere se il vile ed ignobile attentato compiuto la scorsa notte contro il monumento della Vittoria a Bolzano non sia da mettere in relazione al grave stato di tensione che si è nuovamente determinato nella provincia in seguito alla attuazione delle norme del cosiddetto "pacchetto" sull'Alto Adige.

« Nella pratica, infatti, tali norme si sono confermate inique verso i cittadini di lingua italiana, sempre più danneggiati irrimediabilmente nei loro diritti di lavoro e di vita.

« La fiscale applicazione del bilinguismo da parte del gruppo etnico di maggioranza di lingua tedesca, mentre condanna alla disoccupazione i cittadini del gruppo di lingua italiana, determina carenze e disfunzioni nei servizi pubblici e sociali e nelle strutture amministrative statali e locali.

« Gli interpellanti chiedono pertanto di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per riportare nel solco della pacifica, amichevole e costruttiva convivenza le popolazioni dei tre gruppi etnici dell'Alto Adige, specie nella considerazione che, nella prospettiva europea, non può esserci posto per le sopraffazioni e le faide provincialistiche, anche se a statuto ed a legislazione speciale.

(2-00431) « DELFINO, SPONZIELLO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, D'AQUINO, DE MARZIO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere — di fronte alla ripresa dell'offensiva del terrore da parte di movimenti extraparlamentari di matrice diversa, che in questi giorni ha causato altre vittime innocenti prolungando l'annosa sequenza dei delitti compiuti sotto il pretesto di assurde motivazioni politiche;

stante la diffusa preoccupazione dei cittadini per la manifesta incapacità dei pubblici poteri a garantirne la sicurezza nella libertà —

quali misure il Governo intenda adottare per far fronte a una situazione divenuta ormai intollerabile, individuando e rimuovendo le cause dell'inefficienza operativa dei servizi addetti al settore della sicurezza e dell'ordine pubblico.

(2-00432) « SCOVACRICCHI ».